# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

# III. LEGISLATURA III. LEGISLATURPERIODE

# SEDUTA 110° - 110. SITZUNG 8 - 7 - 1959

# INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 92:

"Modificazioni e aggiunte alla L. R. 7 settembre 1958, n. 23, contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione"

pag. 3

Voto dei Consiglieri Scotoni, Nardin, Molignoni, Bondi, Arbanasich, Raffaelli, Paris e Vinante concernente la situazione di crisi creatasi negli stabilimenti Lancia di Bolzano e Montecatini di Mori

pag. 11

Disegno di legge n. 106:

"Provvidenze per il potenziamento dell'attività economica regionale"

pag. 24

Gesetzentwurf Nr. 92:

"Änderungen und Zusätze zum Regionalgesetz vom 7. September 1958 Nr. 23, das Bestimmungen über die rechtliche Stellung, die Besoldung und die Ordnung der Laufbahnen des Personals der Region enthält"

Empfehlung an das Parlament betreffend die Krisensituation in den Lancia-Werken in Bozen und den Montecatini-Werken in Mori, eingebracht von den Reg.-Räten Scotoni, Nardin, Molignoni, Bondi, Arbanasich, Raffaelli, Paris und Vinante Seite 11

Gesetzentwurf Nr. 106:

"Massnahmen zur Hebung der Leistungsfähigkeit der Regionalwirtschaft"

Seite 24



Presidente: dott. SILVIO MAGNAGO.

Vicepresidente: dott. REMO ALBERTINI.

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario Questore - D.C.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7 luglio 1959.

TRENTIN (Segretario Questore - D.C.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Punto 10 all'ordine del giorno: disegno di legge n. 92.

« Modificazioni e aggiunte alla L. R. 7 settembre 1958 n. 23, contenente norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione ».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione affari generali.

DALSASS (S.V.P.): (legge la relazione della commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo chiedere alla Giunta se di quelle osservazioni e richieste che sono state fatte anche successivamente all'esame da parte della commissione, che sono state fatte dal Sindacato, intende tenerne conto e accoglierle oppure no. La Giunta le avrà come le hanno avute i Consiglieri, si riferiscono agli articoli 2, 6, 7.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Potrei

anche anticipare subito quelle che sono state le decisioni prese dalla Giunta su queste ulteriori proposte, ma penso che sia metodo migliore farlo quando arriveremo ai singoli articoli. Voglio assicurare il Consiglio che la Giunta ha attentamente esaminato quelle proposte ed esprimerà il suo pensiero man mano che esamineremo gli articoli.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, ieri nel ripassare queste norme che danno vita al presente disegno di legge che la Giunta ha presentato, mi sono trovato a vedere l'ordine dei lavori predisposto dal Consiglio dei Ministri per la sua prossima riunione. In quell'ordine del giorno figurano tutti i provvedimenti che devono essere presi adesso dal Governo in base alla legge di delega per gli impiegati statali ed in quell'ordine del giorno figura pure che sarà posta alla trattazione del Consiglio dei Ministri la attuazione di quello che è un preciso disposto della nostra Costituzione quando ha creato l'ente Regione. Si dice in quel disposto costituzionale che lo Stato emanerà suoi provvedimenti con i quali configurerà il modo da seguire per la sistemazione del proprio personale nell'ambito delle Regioni autonome. Mi pare che la nostra legge viene a trattare esclusivamente delle carriere dei dipendenti dello Stato che operano nella Regione. Mi pare che in questi giorni, appunto stando a quelle che sono state le dichiarazioni dell'ufficio stampa governativo, il Governo verrà ad attuare alcune disposizioni che ci permetteranno di valutare nel migliore dei modi come noi dovremo uniformare la nostra legislazione e verrà con quei provvedimenti il Governo stesso ad attuare un preciso disposto della Costituzione. Non so se convenga, Presidente, attendere quelle che saranno le deliberazioni del Governo, oppure se possiamo inserire in questa legge una dilazione nella sua applicabilità, in modo che possiamo sapere quali saranno le direttive che il Governo prenderà in questa materia.

PRUNER (P.P.T.T.): Vorrei cogliere l'occasione per chiedere al signor Presidente della Giunta se l'Amministrazione regionale ha in animo, mediante l'inserimento nel regolamento o mediante modifiche della nostra legge sul personale, di provvedere alla assicurazione contro gli infortuni di quel personale tecnico in trasferta che è soggetto appunto al pericolo, ai pericoli di miniera, a pericoli di alta montagna, che sono frequenti per il personale dell'amministrazione forestale cioè per il personale della sistemazione dei bacini montani e del corpo regionale delle miniere. Per quanto sono informato, finora non vige per questi tecnici nessun provvedimento che li garantisca da eventuali infortuni. Chiedo appunto al Presidente se, in analogia a quanto avvenuto nelle altre regioni a statuto autonomo con regolamentazione del personale con propria legge, possa avvenire o avvenga anche nella Regione Trentino-Alto Adige. Ho qui davanti a me un estratto della legge 29 luglio 1958 n. 21 della Regione siciliana, in cui all'art. 13 è appunto prevista una speciale indennità di missione per il detto personale e nell'ultimo comma è prevista una polizza a totale carico dell'Amministrazione regionale, polizza di assicurazione contro gli infortuni. Mi pare sia una cosa da prendere in seria considerazione, e se questo non è ancora avvenuto, pregherei il Presidente di voler provvedere quanto prima.

CORSINI (P.L.I.): Per associarmi alla proposta fatta dal cons. Ceccon. Tutti sanno che l'avvio concreto ad affrontare in modo da sciogliere questo annoso problema, l'avvio concreto è stato dato a suo tempo dal compianto comm. Gardella, con la presentazione del suo progetto di legge, e che pertanto il partito liberale non cerca di ritardare la definitiva sistemazione di questo importantissimo settore della vita amministrativa della Regione. Tuttavia esistono dei motivi sostanziali perchè forse in questo momento è più che mai opportuno attendere. Uno dei motivi è stato già indicato dal cons. Ceccon e mi sembra che potrebbe essere ulteriormente probante per l'accoglimento di questa proposta quando si tenga conto che molto personale che deve essere regolamentato nella sua posizione giuridica da questa legge e dalle successive modificazioni, è proprio il personale proveniente dallo Stato. Non vorrei che nel prendere oggi, o

domani, quando si arriverà all'approvazione di questo disegno di legge, delle decisioni definitive ci si trovasse poi di fronte alla necessità di rivedere ancora una volta tutta la materia, anche perchè argomenti come questi, se sono trattati in fasi successive, non si sciolgono più facilmente, ma più facilmente si complicano.

In secondo luogo sono un po' perplesso su una dichiarazione contenuta nella relazione accompagnatoria dove si scrive che il disegno di legge nasce in spirito di collaborazione con le organizzazioni sindacali del personale regionale, e invece a distanza di tempo ci si accorge da quella che è la sollecitazione che proviene a tutti i Consiglieri attraverso questi fogli, che i sindacati ci hanno rimesso; ci si accorge che se questo spirito di collaborazione c'è stato, per lo meno si è limitato alla volontà di collaborazione, ma che non ha portato poi a una conclusione. Perchè qui abbiamo una serie di proposte di emendamenti presentati dalle organizzazioni sindacali, che evidentemente non avevano trovato precedente inclusione nel disegno di legge presentato dalla Giunta.

Per questo motivo e per quello indicato prima da Ceccon penso anch'io che sarebbe opportuno proprio in questo momento sospendere la trattazione di questo argomento fino a maggiore maturazione dello stesso.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Il cons. Ceccon si è basato sulla notizia di una iniziativa del sindacato dei comandati per chiedere se non sia il caso di prolungare nel tempo la trattazione di questo disegno di legge. Per altre ragioni o per queste stesse, a quanto apprendo — mi spiace molto che mi abbiano impegnato al telefono — la stessa domanda viene dal cons. Corsini. Non è il caso di prorogare la trattazione di questa legge nè per quella tale iniziativa di cui ora dirò, nè per le eventuali divergenze di vedute che possono sussistere tra talune proposte, una proposta concreta, e le decisioni che la Giunta sottopone al Consiglio.

Esaminandole nel merito vi accorgerete che possiamo arrivare alla votazione di questo disegno di legge, al quale è legata non solo la posizione dei comandati ma di tutti i nostri impiegati, anche dei chiamati, dei direttamente assunti, non essendo possibile procedere all'avviamento delle procedure per la indizione dei concorsi fino a tanto che questa legge non sia stata approvata.

Che cosa è l'iniziativa che si sta svolgendo da parte del sindacato dei comandati? Il sindacato dei comandati si è lagnato perchè in sede di inquadramento non sono eliminabili tutte le divergenze, tutte le disuguaglianze di trattamento e dirò il perchè, ma soprattutto si è preoccupato di ottenere possibilmente l'emanazione di una legge dello Stato, nella quale si dica che il personale comandato può rientrare nei ruoli dello Stato, ove lo Stato ne faccia la richiesta e ove il personale stesso ne faccia la richiesta, sentita l'Amministrazione regionale. Questa legge, questa proposta di legge, che non può che essere legge dello Stato, con modificazioni che non ho potuto vedere, pare possa essere iscritta all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di una delle prossime sedute; e pare che l'Amministrazione dello Stato sia anche disposta ad entrare nell'ordine di idee di proporre al Parlamento l'emanazione di questa legge. Il contenuto di essa è questo: che lo Stato ed il Parlamento dica di sì o dica di no non ha incidenza su quella che è la complessa disposizione delle nostre norme, pone solo il personale comandato in una posizione di maggiore tranquillità. Il personale comandato dice: ove una legge simile venisse emanata mi sentirei più facilmente disposto a presentare domanda di inquadramento perchè saprei di avere sempre anche alle mie spalle ulteriori possibilità che nascono dalla mia qualità di personale originariamente di ruolo o dei ruoli aggiunti dello Stato.

Quindi qui, non c'è assolutamente incidenza, non c'è correlazione, non è che conoscendo quella disposizione noi dobbiamo mutare le nostre. Il personale domanda invece che si proroghi il termine, sempre il personale comandato, che si proroghi il termine previsto dall'art. 7 per l'assunzione nei ruoli regionali, in quanto che la proroga richiesta anzichè in ragione di un mese, come è detto qui, venga data per tre mesi, e la Giunta regionale dica subito che sarebbe disposta, perchè questo non turba lo svolgimento dei lavori dei nostri uffici dell'Ispettorato del personale. Chiede questa proroga perchè dice: entro questo termine ho la speranza che lo Stato emani questa legge e se questo avverrà ho maggiore tranquillità per chiedere l'iscrizione

nei ruoli regionali. Tutto qui, quindi non difficoltà di impostazione, non quesiti circa la formulazione in un modo piuttosto che in un altro di determinate norme, richiesta di un certo maggiore differimento al fine di vedere se questa legge dello Stato sarà emanata, ed al fine di mettere il personale comandato in condizione di fare la domanda d'ingresso nei ruoli regionali avendo una maggiore tranquillità per gli sviluppi futuri della propria carriera. Con ciò credo di aver risposto anche per la parte sostanziale alla richiesta del cons. Corsini, relativa ad un differimento della trattazione della legge, perchè esistono altre ragioni o ragioni di dissenso, non esiste un pieno accordo fra l'organizzazione sindacale dei comandati e l'Amministrazione regionale.

Anche qui dirò che noi non siamo di questa opinione, in cosa non esiste l'accordo, così rispondo implicitamente fin da questo momento alla richiesta del cons. Raffaelli.

L'art. 22 della legge fondamentale che abbiamo fatto, stabilisce che « Il personale di ruolo e dei ruoli aggiunti dello Stato è inquadrato, entro i limiti degli organici, nei ruoli regionali, nella medesima carriera e qualifica, con la medesima anzianità del ruolo di provenienza, e gode del trattamento economico previsto per la qualifica corrispondente dell'organico regionale, oltre agli eventuali assegni personali riconosciutigli a norma di legge ». Con l'art. 22 abbiamo disciplinato la posizione del personale di ruolo o dei ruoli aggiunti, dei ruoli ordinari o dei ruoli aggiunti dello Stato; con l'art. 24 invece abbiamo disciplinato la posizione del personale non di ruolo dello Stato, degli avventizi dello Stato e qui abbiamo detto « Al personale inquadrato nei ruoli regionali a termini del presente articolo sono riconosciuti, ad ogni effetto, il trattamento economico effettivamente goduto ed il servizio prestato presso l'Amministrazione regionale in data anteriore all'inquadramento ». Cosa avviene? Avviene che con queste due disposizioni, personale dello Stato iscritto nei ruoli aggiunti con disconoscimento di sei anni per la disposizione che riguarda appunto l'inquadramento nei ruoli aggiunti di sei anni di servizio prestato, viene praticamente a trovarsi meno favorito nell'inquadramento del personale non di ruolo dello Stato, cioè degli avventizi.

Di qui una prima proposta del sindacato, proposta che trovavate formulata pressapoco in quell'art. 2 che anche la Commissione del personale ha approvato. Era detto: « Al personale dei ruoli aggiunti dello Stato viene riconosciuto il servizio prestato in qualità di non di ruolo presso l'Amministrazione regionale in posizione di comando », cioè anche al personale dei ruoli aggiunti veniva riconosciuta l'anzianità di servizio prestato presso l'Amministrazione regionale.

Senonchè, mentre questa formula, o altra pressapoco analoga, sembrava potesse soddisfare le aspirazioni del sindacato, quando il sindacato andò a vedere come questa disposizione avrebbe operato, si accorse che praticamente di tutto il personale interessato solo 3 o 4 unità sarebbero arrivate ad avere una posizione soddisfacente, nel senso che non si sarebbe sentito il disagio del giudizio comparativo con altro personale che praticamente agli effetti all'anzianità, veniva a trovarsi preferito. Solo 3 o 4 ma la norma avrebbe operato ulteriori differenze in altri gradi di personale, per cui il sindacato ha proposto di non fare nulla di questa norma, di abbandonarla senz'altro. Allora ne ha proposta un'altra di tutta diversa natura; ha detto: lasciamo stare la questione del riconoscimento dell'anzianità del servizio prestato presso la Regione prima della iscrizione nei ruoli aggiunti, stabiliamo invece che al personale comandato previsto dall'art. 22 ed a quello dei ruoli ordinari spetti senza alcuna discussione il diritto di ottenere la qualifica immediatamente superiore a quella rivestita nell'amministrazione di provenienza. Chiediamo che questa disposizione, che nell'art. 22 della legge è prevista come una facoltà dell'Amministrazione, facoltà che sarà esercitata appunto facendo un esame discrezionale, sia invece trasformata in un diritto assoluto. Tutto il personale di queste categorie, all'atto dell'inquadramento, vorrebbe ottenere la qualifica immediatamente superiore a quella rivestita nell'amministrazione di provenienza. Ora questa richiesta all'Amministrazione pare eccessiva, non è possibile, si tratta di 83 unità che andrebbero tutte al grado superiore. Naturalmente se lo facessimo ci sarebbero poi gli impiegati di altre categorie che direbbero di trovarsi a disagio perchè per altri è stato attuato un beneficio maggiore. A parte questo, lo stabilire proprio in una legge che automaticamente avviene questo avanzamento, diciamo, alla qualifica immediatamente superiore, ci sembra esagerato. L'amministrazione, per effetto dell'art. 22, ha la possibilità di attuare questo inquadramento alla qualifica immediatamente superiore e di questa possibilità si avvarrà nel più largo modo possibile, avendo già ampiamente dimostrato più e più volte di voler favorire questo personale, in genere tutto il personale, ma non si spinge fino ad accettare il concetto che questo sia un diritto, perchè già in altre discussioni avute a Roma a proposito della emanazione di questa legge, ci fu detto che avevamo piuttosto mantenuto una manica molto larga nell'emanazione di questa legge.

Ecco tutto, signori, per cui la Giunta ha finito col concludere di accettare la proposta del sindacato per quanto riguarda l'abbandono della disposizione dell'art. 2, disposizione che in un secondo esame operato dal sindacato stesso appare non idonea a raggiungere lo scopo che si era prefisso. Abbandonare l'art. 2, accettando una proposta del sindacato, ma non arrivare ad accettare l'altra proposta, cioè lo stabilire con legge che tutto questo personale debba essere collocato in ruolo con la qualifica immediatamente superiore, perchè questo ci sembra esagerato. Ecco tutto. Il pensare di riuscire a trovare un metodo applicabile a tutti senza qualche differenza e misura, è assolutamente impossibile. Pensate: abbiamo personale dello Stato dei ruoli ordinari, personale dello Stato dei ruoli aggiunti, personale dello Stato avventizio. Già tre carriere. Tutto questo personale è comandato a prestare servizio presso la Regione ma in due diverse forme; il complesso numero del personale degli Ispettorati forestali e degli Ispettorati dell'agricoltura attraverso una norma di attuazione, decreto 574; altra parte di personale comandato è comandato con provvedimenti singoli, e questo costituisce una ulteriore differenza, nelle singole carriere dello Stato questo personale comandato ha trattamento diverso. Basti pensare al Corpo forestale, alla presenza del riconoscimento della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, di agente di

pubblica sicurezza, alla indennità connessa, ai tipi diversi di servizio prestato e anche questo crea differenze di trattamento. C'è poi il personale degli enti locali, di ruolo e non di ruolo: altre due categorie. A proposito del personale degli enti locali, nella applicazione della legge scaturisce la necessità — ne parleremo all'art. 3 che diventerà art. 2 se abbandoniamo il testo dell'art. 2 - è scaturita la necessità di considerare a parte i segretari comunali perchè la Corte dei Conti quando abbiamo creduto di addottare un primo provvedimento di inquadramento di qualche segretario comunale, ci disse: ma questo che cos'è? Impiegato dello Stato? no; è impiegato degli enti locali? dubbio; la posizione, la natura giuridica del rapporto di impiego del segretario comunale, come lo sapete da moltissime discussioni, è controversa. Noi sosteniamo che il segretario comunale è impiegato dei comuni, degli enti locali, c'è qualche parte di dottrina che sostiene che, tenuto conto delle funzioni che assolve anche negli interessi dello Stato, è impiegato dello Stato; comunque è una categoria con uno stato giuridico sicuramente a parte e con trattamento economico sicuramente a parte.

Dopo ci sono i chiamati, i direttamente assunti, i quali naturalmente costituiscono una categoria a parte e noi abbiamo dovuto distinguere in essi grossissimo modo il gruppo molto più numeroso di coloro che possono essere collocati in ruolo a piede di carriera e il gruppo meno numeroso di coloro che furono chiamati ad assolvere funzioni in qualifiche avanzate di carriera, per i quali dopo abbiamo dovuto creare le categorie dei contrattuali, le tabelle dei contrattuali. Se totalizzate questa varia serie di categorie a trattamento diverso da posizione giuridica diversa, vedrete che sono 8-9 o 10 e non vi ho detto ancora tutte le differenze di posizione, che quando si va all'esame del dettaglio saltano fuori. Che cosa possiamo fare allora? E che cosa abbiamo fatto con l'emanazione della legge 23? Intanto assicurare a tutti il mantenimento dei diritti acquisiti, e questo principio la legge lo ha assolutamente rispettato; fare a tutti in misura uguale quei miglioramenti rispetto alla posizione di partenza e in misura uguale fu possibile dare questi miglioramenti per l'indennità regionale prevista dall'art. 17 col 20% in più dello stipendio dello Stato, l'abbiamo potuta attuare su base di assoluta uguaglianza per tutti. Dopo, come terzo grado, possiamo dire che esistono situazioni nelle quali non è possibile arrivare a dare a tutti la stessa identica misura di beneficio o di previdenza, è escluso matematicamente. Un vestito su misura per tutti i 700 dipendenti regionali non si riesce assolutamente a farlo.

Con questo spirito dobbiamo esaminare questa legge, cioè considerare che abbiamo raggiunto lo scopo del mantenimento dei diritti acquisiti a tutti, considerare che talune provvidenze in più rispetto a quei diritti acquisiti l'abbiamo potuto attuare in misura assolutamente uguale per tutti, considerare che poi ci sono posizioni che non si ridurranno mai ad una equazione, ad una uguaglianza assoluta perchè altrimenti bisognerebbe probabilmente fare una legge con tanti articoli quante sono le persone, e poi non si riuscirebbe lo stesso. Si riuscirebbe in ogni caso a creare situazioni che non si armonizzerebbero mai. Ecco perché dico : intanto emaniamo questa legge, che rappresenta comunque un miglioramento ed un chiarimento rispetto a talune posizioni che la legge n. 23 non aveva considerate, o aveva considerate con qualche inesattezza; proroghiamo pure i termini di cui all'art. 7 ed arriviamo pure a stabilire che la domanda da parte dei comandati possa essere fatta nel termine di 60 giorni invece che di 30, dal momento dell'entrata in vigore di questa legge, per vedere se realmente per allora sarà emanata la legge dello Stato e perchè questa categoria di personale possa sentirsi più tranquilla, ma più di questo non farei. Guardate che all'emanazione di questa legge è connesso il momento di avvio di tutta la procedura di composizione delle commissioni, di emanazione delle norme relative al concorso, ecc. e si è fatto tutto quanto si è potuto per abbreviare i tempi. Basti pensare che la legge prevedeva che il regolamento di esecuzione della legge si sarebbe dovuto emanare entro un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, mentre invece il regolamento, pur non essendo passato un anno, è entrato in vigore nel settembre del 1958 ed è stato emanato con anticipo sul termine previsto. Questo sta a dimostrare l'impegno di guadagnare tempo il più possibile.

Mi resta da rispondere al cons. Pruner per quanto riguarda l'assicurazione. Nel regolamento di attuazione della legge noi abbiamo previsto, all'art. 48 e seguenti, una serie di disposizioni per quanto riguarda l'infermità dipendente da causa di servizio, il collocamento in aspettativa, un complesso di disposizioni che rendono praticamente inutile un rapporto assicurativo perchè vi provvede la stessa amministrazione. Non so se a Pruner era noto che il regolamento contiene queste norme. Abbiamo pensato di rimediare in questa maniera, di assicurare cioè i benefici previsti dall'art. 68, comma 7 ed 8 del Testo unico, ed assicurarli anche al personale nostro e di provvedere direttamente con i mezzi necessari invece che con un rapporto assicurativo. Ci è sembrato più pratico per raggiungere lo stesso fine.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per la seconda volta.

CORSINI (P.L.I.): C'era, almeno da parte mia, una proposta formale di rinvio. Confesso di non conoscere in questo caso la procedura.

PRESIDENTE: Bisogna presentare un ordine del giorno. Di ritiro o di rinvio?

CORSINI (P.L.I.): Di rinvio!

PRESIDENTE: Allora no.

CORSINI (P.L.I.): Dato che ho la parola vorrei riappoggiare ancora una volta questa proposta di rinvio.

PRESIDENTE: Metteremo ai voti.

CORSINI (P.L.I.): Appunto per questo mi sono permesso di intervenire perchè la proposta era stata fatta, almeno da parte mia, in modo formale, non so se Ceccon voleva sostenerla. Ci si trova di fronte ad un altro dato di fatto. Questa è una materia così complessa perchè chi ha pratica di che cosa significhi inquadramento e tabelle e disposizioni giuridiche sa che qualche volta con una sola disposizione si finisce con lo scardinare o turbare altre disposizioni. Stamattina sono stati distribuiti degli emendamenti e io avrei bisogno, e penso che tutti abbiano bisogno, di un po' di tempo. In una materia così difficile il procedere affrettatamente penso che sia tutto quanto di danno.

Andiamo a rischio di credere di muoversi su di una strada e di trovarci poi alla fine avendo creato nuove difficoltà. Pertanto propongo il rinvio di questa discussione per lo meno fino al momento in cui si possono considerare gli emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE: Fino a che momento?

CORSINI (P.L.I.): Fino al momento di poter studiare gli emendamenti.

PRESIDENTE: Una è la sospensione della discussione, uno è il rinvio alla commissione.

CORSINI (P.L.I.): La sospensione della discussione a tempo indeterminato.

PRESIDENTE: A tempo indeterminato, per ora!

RAFFAELLI (P.S.I.): Da parte mia accetto la proposta che il Presidente ha fatto adesso, cioè il rinvio alla commissione; perchè, come giustamente ha accennato il collega prof. Corsini, in una materia del genere gli emendamenti estemporanei - che se non sono estemporanei per chi li ha presentati, sono estemporanei per chi li vede giudicare — sono veramente imbarazzanti. Ricordo, e qui mi sono testimoni tutti gli altri membri ed il Presidente della commissione, che solo sull'art. I in commissione non si finiva più di andare alla ricerca dei testi che ci precisassero il significato delle disposizioni speciali vigenti per il personale del Corpo forestale dello Stato, a sensi dell'articolo ecc. perchè ogni volta che si ricercava un testo, questo rinviava al testo precedente, per cui siamo arrivati alla fonte che era il Testo unico o la legge per la costituzione della milizia volontaria per la sicurezza dello Stato, Corpo forestale speciale. Ci si è posti come minimo il quesito se quel determinato statuto giuridico doveva essere richiamato, inteso, conservato in blocco o meno. Voglio dire con questo esempio che è una materia estremamente delicata. Adesso ci troviamo di fronte a 7 articoli proposti dalla Giunta, con modifiche della commissione, e ci troviamo di fronte a proposte di modifica di emendamenti richiesti dal personale interessato, di cui una parte, ci ha detto il Presidente della Giunta, potrebbe essere accolta ed una parte no. Quindi per seguire la volontà della Giunta, dovremo concretare questo incontro di volontà diverse in formulazioni precise, cioè in emendamenti che rispecchino il punto d'incontro. Poi, novità assoluta, l'art. 2, che non sappiamo chi l'abbia proposto, perchè non porta firma, che riguarda i segretari comunali, mi pare che abbia detto che è della Giunta...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Della Giunta.

RAFFAELLI (P.S.I.): ... e gli emendamenti proposti praticamente dall'Ufficio di Presidenza, a firma Magnago, Vinante e Trentin, che personalmente non ho ancora letto avendo voluto ascoltare chi parlava. Il tutto, secondo me, giustifica in pieno al richiesta di rinvio alla commissione, perchè almeno dalla commissione possa essere detto al Consiglio: ci pare che questa congerie di proposte potrebbe essere sistemata così e così.

PRESIDENTE: Allora c'è una proposta di rinvio della discussione ed una proposta di rinvio alla commissione. In questo caso la proposta di rinvio alla commissione è la più lontana ed ha la precedenza.

DALSASS (S.V.P.): RR. Corsini begründete seinen Antrag um Aufschub damit, daß mehrere Abänderungsanträge eingebracht worden sind. Ich weiß nicht, ob er sich diese Abänderungsanträge durchgelesen hat; sie sind nicht umwälzend und ich möchte daran erinnern, daß wir eben einen solchen Antrag zum Aufschub der Diskussion des Gesetzes über die Abschaffung der Namensaktien eingebracht haben, weil sehr viele solcher Anträge eingebracht worden waren und gerade RR. Corsini sich dagegen ausgesprochen hat. In diesem Fall ist dies wohl kaum begründet. Außerdem beantragt RR. Raffaelli, das Gesetz wiederum an die Kommission zurückgehen zu lassen. Meines Erachtens ist dies wohl ein wenig zuviel verlangt, denn wenn die Kommission sich neuerdings mit dem Gesetz beschäftigen soll, verstreicht wiederum einige Zeit. Der Regionalrat dürfte vor den Sommerferien kaum noch zusammentreten, so daß das Gesetz erst im Herbst wieder behandelt werden kann. Es würde damit allen Regionalbeamten großer zugefügt. Wir wissen, daß sämtliche Regionalbe-

amte - mögen sie direkt aufgenommen oder vom Staate und anderen Körperschaften der Region überstellt worden sein — die Einstufung anstreben. Auch von RR. Ceccon wurde der Antrag gestellt, dieses Gesetz überhaupt nicht zu behandeln. Das würde bedeuten, daß keinerlei Einstufung vorgenommen werden kann, was ebenfalls ein großer Schaden wäre. Außerdem möchte ich darauf hinweisen, daß die zugunsten der Überstellten auf der Tagesordnung des Ministerpräsidiums stehende Regelung in absehbarer Zeit nicht zu erwarten ist. Es dürfte wohl alles noch vor die Kommission kommen und erst vor dem Herbst — sagen wir im besten Fall während des Herbstes — mag die Regelung zustandekommen. Deswegen bin ich der Ansicht, daß man dem Antrag auf Aufschub nicht stattgeben soll, es sei denn, wir begnügen uns mit einem Aufschub von einem oder zwei Tagen. Wenn es sich also um einen oder zwei Tage handelt, d. h. um die materielle Zeit, um die Abänderungsanträge durchzustudieren, dann sind wir ohne weiteres einverstanden; ein längerer Aufschub ist jedoch unseres Erachtens schädlich und deswegen müssen wir uns auch dagegen aussprechen.

RAFFAELLI (P.S.I.): All'ultimo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Sulla proposta di rinvio ha la parola il cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Guardi on. Presidente volevo dire questo, che si potrebbe arrivare ad una via di mezzo proprio per la proposta di rinvio. Ci sono le esigenze del personale direttamente assunto, ci sono le esigenze del personale di provenienza dai ruoli dello Stato; evidentemente se la nostra legge che contemplava l'inquadramento del personale direttamente assunto fosse stata fatta in tempo favorevole, cioè quando il numero degli impiegati era limitato, tutte queste difficoltà non si sarebbero messe di fronte. Questo non è stato fatto, ed è logico che per 780 persone non si possono fare 780 abiti diversi, come ha detto prima il Presidente della Giunta. Ma perchè nascono le perplessità da parte degli impiezati dello Stato? Non certo perchè ce l'abbiano con la Regione, non certo perchè vogliano garantirsi una posizione privilegiata. E' una preoccupazione legittima, per cui chi ha già avuto una carriera costituita e in quella continua a lavorare, improvvisamente se la vede infirmata o messa in discussione per altri provvedimenti e norme.

On. Presidente, non avevo appreso dal sindacato il fatto che si stesse cercando a Roma di discutere questo particolare problema, ma avevo letto sul giornale « Tempo » di Roma di un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri per cui tutti i provvedimenti delegati che riguardavano gli impiegati dello Stato venivano messi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri. Fra questi provvedimenti c'era anche la discussione di questo particolare problema. Ora io dico questo: se effettivamente dopo la discussione in Consiglio dei Ministri, l'iter della legge è ancora lungo, dobbiamo pensare che ci vuole il decreto del Capo dello Stato che deferisce la materia alla commissione legislativa competente, ci sarà lo intervento della commissione legislativa competente con la sua relazione e quindi il deferimento al Parlamento; ci sono le ferie in vista, ed allora è logico che qualche cosa di preciso sarebbe illusione credere che entro 60 giorni possa essere palese.Lei pensa, on. Presidente, che per le esigenze di tutti sia impossibile rinviare decisamente il provvedimento legislativo? Contemperiamo le esigenze, la Giunta faccia un sacrificio: invece di dire 60 giorni, portiamo a 90 giorni, portiamo nel corso di 3 mesi l'applicabilità di questa legge. Entro tre mesi tutto sarà chiarito, e così avremo favorito gli uni e gli altri, non avremmo preso una decisa posizione per sposare le tesi degli uni e per combattere quelle degli altri. Mi pare che in questo senso, visto che lei ha anche proposto lo stralcio dell'art. 2 che è quello che ha dato più da discutere, credo che con questa via di mezzo potremmo discutere il disegno di legge e garantire le richieste del personale appartenente ai ruoli dello Stato.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Per quanto riguarda l'ultima proposta fatta dal cons. Ceccon, cioè di elevare a 90 giorni il termine di 60 perchè così sia più probabile che gli atti vengano a coincidere nel tempo, forse forse si potrebbe anche aderire. Per quanto riguarda il rinvio del testo, farei una proposta di questa natura: gli emendamenti di cui vi parla la Giunta non costitui-

scono difficoltà particolari, ci sono però tre nuovi articoli che il Presidente del Consiglio Magnago e i cons. Vinante e Trentin, cioè l'Ufficio di Presidenza, presentano adesso e che sono stati istituiti come emendamenti al disegno di legge. Io stesso ho dovuto dire: esaminateli per vedere se essi possono o no senza difficoltà, essere aggiunti agli altri articoli della legge. Pare di sì, tolta forse qualche modifica all'ultimo di questi articoli. In ogni caso, forse per maggiore tranquillità di tutti, una seduta della commissione ci può stare utilmente, che esamini con maggiore distensione e calma di quanto non avvenga nel plenum del Consiglio, ove ci sono 48 persone che devono seguire la discussione, ma rinviate il disegno di legge con i nuovi tre articoli presentati dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio per il personale del Consiglio. Chiederei che venisse stabilito che il disegno di legge resta allo ordine del giorno e viene trattato in coda agli altri argomenti, in maniera che ci sia la certezza matematica di varare questa legge entro la chiusuro di questa tornata del Consiglio. Se questo è possibile credo che tutte le esigenze vengano ragionevolmente conciliate.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ci impegnamo di votarla, la mettiamo all'ordine del giorno della seduta ordinaria.

PRESIDENTE: Se si rinvia alla commissione esce dall'ordine del giorno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Da questo ordine del giorno, la facciamo poi rientrare!

PRESIDENTE: Ma si potrebbe anche solo rinviare la discussione e l'argomento rimane all'ordine del giorno.

RAFFAELLI (P.S.I.): Costa molto l'operazione di rientro? Qualche milione?

PRESIDENTE: Bisogna votare con i 3/4 di maggioranza.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se è per risparmiare, allora sì!

PRESIDENTE: Non si sa mai! Penso che tutti siano d'accordo di rinviare la discussione lasciando all'ordine del giorno l'argomento. RAFFAELLI (P.S.I.): Vogliamo fare i pignoli; cioè all'ordine del giorno di quale sessione?

PRESIDENTE: Lo metteremo all'ordine del giorno della sessione ordinaria.

RAFFAELLI (P.S.I.): Bisogna metterlo, perchè questa finisce.

PRESIDENTE: Allora possiamo fare così: intanto prendiamo la delibera di stralciare questo argomento dall'ordine del giorno della sessione straordinaria, per metterlo in coda all'ordine del giorno della sessione ordinaria. Chi è d'accordo con la proposta? E' approvata all'unanimità.

Chiarito questo, bisogna chiarire se qualcuno desidera anche che vada in commissione. Non credo che sia necessario.

La commissione sarà convocata per l'esame degli emendamenti presentati al Consiglio. Fra lo altro c'è ancora un emendamento, di cui non si è parlato, a firma di Kapfinger, Brugger, Benedikter, un art. 4 bis, che sarà anche dato alla commissione. Prego il Presidente di convocare la commissione per l'esame degli emendamenti.

Rimane all'ordine del giorno della seduta straordinaria il punto 11: « Voto dei consiglieri Scotoni, Nardin, Molignoni, Bondi, Arbanasich, Raffaelli, Paris e Vinante concernente la situazione di crisi creatasi negli stabilimenti Lancia di Bolzano e Montecatini di Mori ». Poi rimarrebbe all'ordine del giorno, sempre della sessione straordinaria, che era stato sospeso, il disegno di legge previsto al punto 3. Bisogna aspettare, per quanto riguarda questo disegno di legge, la variazione di bilancio, perciò quello rimane in sospeso ancora e caso mai lo trasferiremo alla sessione ordinaria. Prego il Consiglio di deliberare di mettere all'ordine del giorno della sessione ordinaria il disegno di legge previsto al punto 3. Chi è d'accordo?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte fragen, ob dieser Entwurf bezüglich des Zuschusses an die Krankenkassen wegen des infolge der Befreiung von den Einheitsbeiträgen der Bergbauern verursachten Einnahmenausfalls wirklich nicht behandelt werden kann.

PRESIDENTE: Das liegt an der noch nicht

vorliegenden Haushaltsänderung, die erst in der ordentlichen Session behandelt wird.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wieso?

PRESIDENTE: Ich wiederhole, daß dies zur ordentlichen Session gehört und nicht zur jetzigen und wir es deshalb im Rahmen derselben behandeln werden. Es ist demnach eine rein technische Angelegenheit!

Chi è d'accordo di mettere all'ordine del giorno della seduta ordinaria il punto 3? Approvato all'unanimità. Il punto 3 è rimesso alla seduta ordinaria.

Rimane il punto 11, e poi quello dell'ordine del giorno suppletivo, cioé il disegno di legge n. 106: « Provvidenze per il potenziamento dell'attività economica regionale ».

Adesso discutiamo il « Voto dei Consiglieri Scotoni, Nardin, Molignoni, Bondi, Arbanasich, Raffaelli, Paris e Vinante concernente la situazione di crisi creatasi negli stabilimenti Lancia di Bolzano e Montecatini di Mori ».

Leggo il Voto e apro la discussione.

## Il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige,

in considerazione della grave situazione recentemente creatasi a seguito dei licenziamenti negli stabilimenti Lancia di Bolzano e Montecatini di Mori (Trento);

del fatto che ad una preoccupante diminuzione nella regione delle attività produttive industriali in questi ultimi anni non hanno fatto riscontro iniziative capaci di assorbire la manodopera rimasta senza lavoro;

della situazione di crisi e di difficoltà che da anni e sempre più si registra in vasti settori dell'agricoltura locale e della conseguente esigenza di assicurare un lavoro in altri settori produttivi a migliaia di lavoratori della terra, di lingua italiana e tedesca;

#### fa voti

(ai sensi dell'art. 29 dello Statuto d'autonomia)

affinchè il Governo e il Parlamento della Repubblica affrontino con particolare urgenza l'esame della situazione economica e sociale del Trentino - Alto Adige e adotti concrete misure atte a fronteggiarla. In particolare, il Consiglio Regionale fa voti affinchè vengano decise speciali iniziative legislative e finanziarie che favoriscano un sicuro e necessario sviluppo economico - industriale nelle due province.

Tali particolari provvidenze trovano giustificazione anche nel fatto che il monopolio elettrico pure sfruttando in così grande misura le risorse idriche locali, si sottrae agli obblighi che le leggi, fra questi lo Statuto d'autonomia, gli imporrebbero a favore delle popolazioni della regione e non ha finora promosso alcuna iniziativa atta a rendere queste popolazioni partecipi dei vantaggi che trae dallo sfruttamento delle acque pubbliche del Trentino - Alto Adige.

NARDIN (P.C.I.): C'è la relazione della commissione delle finanze, è stata trasmesso alla commissione due anni fa.

PRESIDENTE: Andreolli, lei ha la relazione della commissione?

ANDREOLLI (D.C.) (legge).: Verbalmente vorrei aggiungere che la commissione avrebbe bisogno di un periodo abbastanza lungo per l'esame ed a proposito dovrebbe avere determinate autorizzazioni, che sono quelle richieste all'ultimo capoverso della relazione.

PRESIDENTE: La commissione propone la sospensione della trattazione del voto. E' aperta la discussione generale.

NARDIN (P.C.I.): Non parlerò del Voto, ma mi riferisco soltanto alla proposta fatta dalla commissione. Il proporre la sospensione della trattazione dell'argomento così genericamente, non mi pare giusto. Si dovrebbe porre un termine per questo studio e io sarei qui a proporre di lasciare alla commissione competente come termine ultimo la fine dell'anno. Avrei molte cose da dire circa questo voto presentato il 28 novembre 1958, a lei Presidente e al vicepresidente che siede a latere, circa il rispetto del regolamento dei termini, del fervore con cui anche atti di questo genere vengono inviati. Ma lasciamo andare. Devo constatare che la

commissione in pratica soltanto un mese e mezzo fa ha preso in esame il voto. Quindi concedo sanatoria per il periodo precedente e penso che questo voto potrebbe consentire alla commissione una serie di studi, di prese di contatto per poi portare la commissione stessa a formulare un voto con alcune proposte di intesa con l'organo esecutivo, in maniera da mandare un atto che comunque indichi al Parlamento una serie di misure che la nostra Regione vorrebbe attuare, nel senso che lo Stato si aggiunga alla Regione in quella attuazione di una politica di sviluppo economico che abbisogna al Trentino - Alto Adige. Ci sono una serie di leggi statali già esaminate e in corso di emanazione, a leggere la stampa, che trattano di assegnazione di fondi, di interventi e così via, in base alle quali è possibile trattare, perchè su quelle leggi o emanande o emanate possono essere dirottati degli interventi nella nostra Regione.

Allora il Voto che potrebbe essere proposto da parte della commissione e fatto proprio dal Consiglio, consentirebbe di porre il problema dello sviluppo economico sociale della Regione anche al Parlamento. Non è male che ogni tanto il Parlamento si interessi della nostra Regione, soprattutto da un punto di vista economico e sociale, non solo genericamente da un punto di vista di polemica politica. Sarei quindi a proporre come termine da assegnare alla commissione, la fine dell'anno; entro questo termine la commissione faccia quel lavoro, presenti adeguate proposte al Consiglio, attraverso una proposta di voto, che possano essere discusse queste proposte, e votate.

PRESIDENTE: C'è la proposta di rinvio alla commissione del voto preletto, dando il termine alla commissione di presentare una relazione più dettagliata entro l'anno 1959.

ANDREOLLI (D.C.): In pratica la proposta fatta dal cons. Nardin corrisponde al desiderio della commissione. La commissione ha chiesto che il Consiglio sospenda la trattazione di questo voto proprio per avere del tempo sufficiente per trattare in profondità l'argomento, e per sentire sia l'organo esecutivo, sia gli esperti, sia gli operatori economici. Credo che la proposta del cons. Nardin di dare alla commissione termine fino al 1959 cor-

risponda in pratica al desiderio della commissione, che io ho l'onore di presiedere.

PRESIDENTE: Allora se nessuno chiede la parola, metto ai voti.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): La mia opinione può essere suffragata forse da dati di fatto, di conoscenza della situazione negli sviluppi avvenuti. A me sembra però che la situazione di fatto sia già superata e che questa richiesta non abbia più quel po' di fondamento che poteva avere in passato, nè per i criteri con cui è stata formulata, nè per i modi con cui la s'intende forse svolgere. Per quel che conosco delle due aziende ho motivo di ritenere che la situazione sia superata, e superata in meglio, motivo per cui l'orientamento mio personale sarebbe quello di considerare praticamente chiuso questo tema e lasciare che le vicende economiche percorrano la loro strada specie quando questa strada si fa più chiara e con minor timore. Per cui io sarei contrario a un deferimento del voto alla commissione.

NARDIN (P.C.I.): L'Assessore Berlanda, stranamente restrittivo nella interpretazione di questo ordine del giorno, ha buttato la sua attenzione, dal 28 novembre 1958 ad oggi, soltanto sulle prime tre righe del voto. Evidentemente ha ancora da leggere il resto. Per cui sono io a non dargli la sufficienza in questo caso, perchè almeno legga tutto il voto, e troverà che contiene alcuni elementi, sia pure esposti genericamente, che riguardano qualche cosa di diverso che non la situazione dello stabilimento Lancia e della Montecatini di Mori. Anzi dirò, siccome in quella data il problema della Lancia e della Montecatini era più che attuale, oggi non lo è più, e siamo disposti a cancellarli. Considerate come non scritto il primo comma, ma c'è una serie di altri argomenti che possono offrire lo spunto, la base di indagine e di elaborazioni per la commissione. In definitiva si chiede alla commissione che studi meglio la situazione, che centri, la sua attenzione su alcune questioni che riguardano lo sviluppo economico della Regione, che metta sulla carta attraverso una proposta di voto, quello che la nostra Regione chiede al Parlamento Italiano come intervento in aiuto alla politica economica e sociale che svolgerà e che svolge l'Ente Regione. Questo e nient'altro si chiede. Non capisco il perchè ci si debba opporre, mi pare che si dovrebbe invece accettare la proposta della commissione, come la ha formulata il Presidente Andreolli, e assegnare alla commissione il termine che è stato proposto. Credo che male non deriverà, non deriverà inframettenze con l'attività dell'organo esecutivo, credo anzi che la commissione si avvarrà del prezioso intervento e della preziosa collaborazione dell'organo esecutivo, ed allora io credo che da ogni punto di vista l'argomento possa essere affrontato dalla commissione e poi successivamente portato in Consiglio.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): L'ordine del giorno l'ho ben presente, ogni cosa si sviluppa per certe premesse, quelle conseguenze si sviluppano dalle prime tre righe, le quali a me pare siano quasi del tutto superate. Se le premesse cadono, le conseguenze di quelle premesse non hanno più motivo di essere, motivo per cui insisto nel pregare il Consiglio di voler considerare quel Voto superato e di votarlo respingendolo perchè non ha più motivo di essere. Afferro tutte le altre argomentazioni, e ritengo che la commissione legislativa abbia compiti più urgenti e più propri da svolgere nei mesi venturi.

KESSLER (D.C.): Mi sembra di dover fare una brevissima osservazione. E' stata fatta la proposta di rinviare questo Voto alla commissione assegnando sia pure un termine di una certa durata, in maniera che la commissione possa presentare, mi pare così sia stato detto dal cons. Nardin, una cosa più completa. Ma io dico che su questo Voto, che è stato formulato dai presentatori a termini dell'art. 29 dello Statuto, quindi un voto ben determinato, la commissione indubbiamente è tenuta ad esprimere un qualche parere, se ne ha. Ma adesso, se si dovesse seguire la procedura proposta, quel Voto elaborato diciamo, perchè così è stato espresso, è poi il Voto della commissione o quello dei presentatori? Io sono di questa opinione: se la commissione e i presentatori o coloro ai quali sta a cuore questo problema, non hanno ancora elementi sufficienti per preparare un Voto, diciamo così, articolato, preciso e documentato — perchè evidentemente al Parlamento non credo sia molto opportuno presentare un Voto generico — io dico: va bene che hanno il tempo per prepararne un altro che potrà essere elaborato, potrà essere approfondito, potrà essere più preciso che non quello vago qui presentato, che indubbiamente anche se nella seconda parte passa dal caso specifico a un aspetto più generale, ma chi legge deve però ritenere che sia stato in quel momento originato soprattutto dalla contingenza di certa situazione di crisi che si era determinata.

Ouindi, concludendo, io sarei dell'opinione che questo voto vada trattato subito, e sono dell'opinione dell'Assessore di non accettarlo non nello spirito, ma di non accettarlo sia perchè le premesse dal quale indubbiamente questo ordine del giorno è partito sono almeno contingentemente superate, sia perchè francamente trasmettere a termine dell'art. 29, che dovrebbe avere una funzione specifica, un Voto così generico, io credo, e non se ne abbiano a male i presentatori, che non ci facciamo neanche bella figura. Credo che si debba mandare al Parlamento un Voto dove si fanno delle precise proposte, documentate su esigenze dimostrate, od altro, e allora può essere indubbiamente una cosa anche lodevole, ma un Voto così io ho l'impressione che lascierà il tempo che trova. Quindi io sarei di questa opinione: se lo tratti subito, io annuncio senz'altro che per questi aspetti e per questi argomenti io non lo accetto, liberi poi di presentare un altro Voto che non sia ancorato a situazioni contingenti e che spazi pure, come mi pare sia il desiderio, in aspetti più generali della industrializzazione della nostra Regione, e quel voto potrà passare alla commissione, la quale commissione potrà fare quell'esame, quelle indagini che riterrà opportuno fare. Ragion per cui sarei proprio, ripeto, dell'opinione dell'Assessore, di trattare subito l'argomento e che il Consiglio prenda una decisione.

PARIS (P.S.I.): Io non comprendo questo capovolgimento di fronte. Ieri 30.000 disoccupati in Regione, oggi sono spariti, di fronte...

KESSLER (D.C.): In questo Voto?

PARIS (P.S.I.): ... allo sforzo di buona volontà di cercare di lavorare, di approfondire il problema, di trovare soluzioni, e non è facile trovare soluzione, da parte della commissione, espressa alla unanimità. Causa la presentazione di questo Voto oggi non c'è più niente, non c'è bisogno della collaborazione. Sai, Kessler, è come uno che pianta una vite per mangiare l'uva, non riesce a mangiarla tutta, ha sete, dell'uva fa il vino, ma non si disseta con quel vino perchè doveva mangiare l'uva. La sete gli rimane sempre.

SEGNANA (D.C.): Questo è un po' difficile!

CONSIGLIERE: Lo spieghi dopo?

PARIS (P.S.I.): Se la Commissione ha accettato questo incarico, dovete convenire, è più facile faccia brutta figura che bella, mettiamoci bene in testa, non vediamo le cose rosee ma come realmente sono. Io non so perchè l'Assessore e il capogruppo della D.C. respingano questa offerta di collaborazione, non ne comprendo le ragioni.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Perchè ha tanto altro da fare!

PARIS (P.S.I.): Per il fatto che nel primo comma è nominata la Montecatini e la Lancia? eliminiamo il primo comma! Ma il problema rimane e non si risolve dicendo « no ». Lasciate che lavorino coloro che hanno dimostrato di avere la buona volontà di lavorare e hanno assunto l'impegno per tentare di fare qualche cosa. E null'altro di più si chiede.

PRESIDENTE: Qui c'è la proposta di rinviare alla commissione il Voto, dando alla commissione tempo per relazionare entro questo anno, perciò questo deve essere messo in votazione. Secondo l'esito si vedrà se inziare la discussione sul Voto.

Pongo in votazione la proposta di rinvio alla commissione dando alla commissione il tempo di presentare la relazione entro questo anno: la proposta è respinta con 25 contrari, 10 favorevoli, 3 astenuti. Inizia la discussione sul voto. La discussione sul Voto è come la discussione sulle leggi,

ha la stessa procedura. Chi chiede la parola nella discussione generale? Il prof. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questo ordine del giorno, illustre Presidente purtroppo si presenta in due modi che possono sembrare tali da renderne difficile l'accoglimento. Lo spirito da cui è mosso, i problemi che propone, la via che indica per intervenire in questioni che abbiamo sentito trattare per quattro giorni consecutivi in quest'aula, la via nuova aggiuntiva a quelle che sono le provvidenze che la Regione intende prendere, lo rende meritevole di tutta la nostra attenzione. E per parte mia dovrei, sotto questo punto di vista, confortarlo con il mio voto. Non c'è nessun dubbio che se la situazione di depressione economica della nostra regione è quella che è, e che è stata descritta da parte di tutti i settori ieri, l'altro ieri, e l'altro giorno ancora, e che abbiamo sentito descrivere durante la trattazione del bilancio regionale e durante le sedute della commissione legislativa, noi non potremo a cuor leggero lasciar cadere una proposta concreta che provenendo da un Ente come la Regione Trentino - Alto Adige, potrebbe almeno sperare di trovare accoglimento nel Parlamento. La proposta cioè che accanto agli sforzi che fa l'Ente Regione per intervenire nel problema del miglioramento economico della nostra regione, si affianchi con dei provvedimenti effettivi anche il Parlamento dello Stato Italiano. Per questo, io che sono membro della commissione che ha esaminato questo Voto, pur avendolo fin dall'inizio criticato nella sua formulazione interna e nella complessità, e ricordo di avere usato questo termine, nella confusione dei temi che si accavallano l'uno all'altro, avevo però appoggiato con tutte le mie forze la proposta presa alla unanimità, che si potesse attraverso questo Voto affrontare, con l'aiuto anche di una commissione dell'organo legislativo, questo importantissimo problema che dal Voto stesso emerge. La cosa è finita ora attraverso una votazione e il regolamento prescrive che sulle votazioni non si possono far commenti, e mi trattengo pertanto da farli qui, in questa sede.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Commenti politici sempre!

NARDIN (P.C.I.): Commenti di altro genere, si!

CORSINI (P.L.I.): Mi trovo in questo momento in un grave imbarazzo nel prendere poquesto Voto, perché avendone riconosciuto, come ora detto, tutta l'importanza, avendo riconosciuto tutto il merito che esso ha, di indicare una strada aggiuntiva a quella che noi abbiamo discusso nel passato e che ci appresteremo a discutere domani, o questa sera con altro provvedimento per il potenziamento economico, devo però constatare che il modo con cui esso è formulato, ne rende difficile l'approvazione e l'accoglimento. Per cui io penso che la genericità in cui esso è stilato non raggiungerebbe di certo nel Parlamento, una volta che fosse stato rimesso, quello scopo effettivo, concreto, importante che i proponenti consigliarono e che avremmo potuto confortare con il nostro voto. Generici temi, un affastellamento di temi l'uno sull'altro; introduzione a volte di lamentanze che dovremo fare a noi stessi invece che al Parlamento. Quando si parla di monopolio idroelettrico si sottrae agli obblighi di legge, fra questi lo Statuto d'autonomia, che imporrebbero a favore delle popolazioni della Regione. E' una lamentanza che non dobbiamo fare al Parlamento, ma se effettivamente questo accade la dobbiamo fare a noi stessi, alla Regione, la quale non è o non vuole fare rispettare, non può o non ha trovato la strada per far rispettare queste leggi.

Tutti questi motivi rendono impossibile l'approvazione di questo Voto, la rendono difficile. Pertanto io, vedendo proprio quella che è l'importanza del Voto stesso, vorrei suggerire, se mi è permesso, ai presentatori un rinvio e una ripresentazione di un altro ordine del giorno, meglio formulato, meglio precisato, meglio completato, in modo che torni ancora una volta alla commissione. E quando tornerà ancora una volta nella commissione saranno i commissari e il Presidente che lo esamineranno proprio con quella larghezza che la commissione aveva chiesto come autorizzazione dal Consiglio e che con il voto precedente è stata negata.

(Assume la presidenza il Vicepresidente dottor Albertini).

KESSLER (D.C.): Nel primo intervento sulla questione del rinvio o meno del Voto alla commissione, ho fatto un apprezzamento che ripeto in questo momento. Ho detto che da parte nostra viene condiviso lo spirito, poi mi sono permesso di dire che questo Voto era partito da una certa situazione contingente dalla quale si passava ad esaminare la situazione generale e formulare un Voto. Ho detto prima che un Voto, a termini dell'art. 29 dello Statuto, doveva quindi essere presentato a Roma. Lo vedrei meno generico di questo, più articolato, con proposte precise ecc. Ora mi da l'impressione che da questo nostro atteggiamento che abbiamo assunto, cioè quello di non rimettere l'ordine del giorno alla commissione, se ne voglia trarre la conclusione che da parte nostra, del gruppo di maggioranza, non si condivida o si voglia negare che il problema esiste. No, Signori, perchè abbiamo affermato che il problema esiste e ci siamo sforzati, anche al di là della presentazione di semplici Voti, di cercare di affrontarlo. La decisione da noi assunta di non inviare questo Voto alla commissione traeva, per lo meno in me, il suo fondamento soprattutto da una considerazione che mi pare che un po' alla volta vada scemando nella prassi dei nostri lavori. Io penso che le commissioni legislative, a termini di Statuto, sono commissioni chiamate esclusivamente ad esprimere un parere su un determinato argomento che viene a loro di volta in volta sottoposto, con possibilità da parte della commisisone evidentemente di modificare quello che è il progetto o di Voto o di una legge e di presentare anche un testo proprio. Però le commissioni che si chiamano legislative, secondo me non sono commissioni di studio, perchè le commissioni di studio sono previste, nel nostro Regolamento in un'altra parte. Quindi questo Voto, secondo me, è stato esaminato da una commissione, la quale, bisogna ammettere che ha concluso senza dire ne si ne no, nel senso di chiedere una proroga per un esame diverso. Ma io dico che il testo fondamentale deve essere sottoposto alla commissione per l'esame, questo è il primo esame è l'esame diciamo così istituzionale che la commissione deve fare del Voto.

Se da questo nostro atteggiamento voi volete trarre la conclusione che noi o vogliamo eludere il problema, o addirittura lo vogliamo negare, allora Signori, va bene, noi a questo Voto siamo anche disposti a dare il nostro parere favorevole, e votiamolo liberi sempre i presentatori e ogni Consigliere regionale di presentarne degli altri di questi Voti, presentarli magari più circostanziati, presentarli — e a mio modo di vedere sarebbe utile che così fosse - più specifici, nel senso di dare dei suggerimenti chiari in una direzione o nell'altra, di fare delle proposte concrete, Voti che potranno essere a loro volta esaminati dalla commissione e che poi potranno venire portati qui per un esame approfondito. Vede, consigliere Corsini, anche lei in quella certa valutazione che ha fatto nel suo intervento non ha potuto non vedere certe incongruenze che il Voto stesso contiene, ma io dico che non deve essere la commissione che fa il Voto, il quale viene presentato da coloro ai quali lo Statuto dà questa facoltà, e la commissione deve esprimere il suo parere senza trasformarsi per questo in una commissione di studio che chiede sei mesi o un anno o che so io.

Ragione per cui, fatte ulteriormente queste precisazioni, noi ci teniamo a sottolineare ancora una volta che il nostro spirito è ben lo spirito di vedere un certo problema che esiste e di cercare tutte le strade anche di collaborazione per cercare di risolverlo, e quindi, siccome non vorremmo che voi traeste del nostro atteggiamento negativo la conclusione che noi siamo contrari ad una certa formula di studio o di collaborazione, anche nel senso di fare delle proposte concrete, voteremo a favore di questo Voto pur dovendo ammettere che per parte nostra lo si sarebbe desiderato più convinto, cioè avremmo desiderato che un Voto che va al Parlamento a termini dell'art. 29, si presentasse con qualche cosa di più concreto, di più preciso. Comunque, ripeto, perchè nello spirito dell'industrializzazione e di tutti i provvedimenti che possono alleviare la nostra situazione economica noi siamo d'accordo, voteremo a favore di questo Voto.

PRESIDENTE: Per Regolamento possono parlare tutti, siamo in discussione generale. La parola all'Assessore Berlanda.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi migliorando la conoscenza dei motivi per cui non ritengo opportuno un rinvio, anche se dovuto ad una ricerca di approfondimento della materia. Ho fatto delle premesse per cui il primo comma del Voto ci dice che la situazione della Montecatini e della Lancia è difficile. Quella dovrebbe essere migliorata perchè quando si pensi che i tre quarti dei licenziati sono stati riassorbiti, la situazione é mutata. L'altro aspetto è emerso durante la discussione della legge sulle azioni al portatore, cioè che bisogna rappresentare con una certa cautela o particolari accorgimenti la situazione economica di disagio delle nostre due provincie, perchè in sede romana e specie di Parlamento, una delle prime cose che fanno i deputati e i senatori è indubbiamente di prendere in mano le statistiche e vedere a quale posto si trovano la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano nella graduatoria delle provincie italiane per la produzone di reddito. E' un po' difficile giustificare una situazione di grave depressione per la Provincia di Bolzano, quando da anni migliora e si trova al nono posto. Ci vorrebbe un accorgimento che dica: nel benessere piuttosto elevato di molte zone rimangono isole di grande depressione per le quali bisogna trovare dei rimedi. Una cosa è dire che ci sono isole di depressione, una dire genericamente che siamo una regione depressa. Il che non solo non corrisponde alla verità, ma ci verrebbe facilmente confutato dai rappresentanti di tutte le altre province, che vengono dopo il nono e rispettivamente dopo il venticinquesimo posto, perchè queste situazioni a Roma sono conosciute.

In particolare però io ho pregato i colleghi del Consiglio di non voler rinviare questo Voto alla commissione per un motivo che ritenevo fosse a loro conoscenza perchè è su tutti i giornali in questi ultimi giorni: il lancio del prestito per l'ammanimento di mezzi per la formulazione di un piano anticongiuntivale straordinario, il cui riparto si fa nei prossimi giorni.. Se noi non potessimo presentarci nei prossimi giorni dicendo che potrebbe il Governo dare anche per queste e queste iniziative, e dovessimo rnviare la richiesta di sei

mesi, noi avremmo la coscienza che, finita questa operazione di riparto, per molti e molti mesi stanziamenti anticongiunturali non ne verranno più. Ecco il motivo di quella richiesta, che si opponeva al differimento del Voto alla commissione per uno studio di altri sei mesi della materia, perchè arriverebbe a delle conclusioni e a delle formulazioni quando nella pignatta probabilmente non ci sarà più niente. Per cui il Voto eventualmente va accolto subito e, ripeto, non c'è disagio, non c'è difficoltà ad accoglierlo perchè i signori Consiglieri hanno visto come la Giunta si è data da fare per approvare il disegno di legge sulle azioni al portatore, come mi auguro che dopopranzo, non solo la Giunta ma anche i signori Consiglieri, avranno modo di apprezzare l'altro disegno di legge anticongiuntivale di due miliardi. Ecco perchè questo Voto non va rinviato alla commissione per una discussione più approfondita.

PREVE CECCON (M.S.I.): Guardi, on. Assessore, ho acquisito una impressione strana, fino a questo momento, e cioè che si gioca un tantino al topo e al gatto. Improvvisamente ci si è accorti che il vaso che aveva un notevole valore per il fregio che portava esternamente, è stato rotto e allora in un certo qual modo andiamo alla ricerca del mastice affannandoci in una successione di interventi. Guardi, il Voto, così come è, non trovo che sia da mandare all'attenzione del Governo. E questo aveva espresso chiaramente l'unanimità, già con l'adesione di due Consiglieri di sua parte, della commissione legislativa che lo aveva valutato. Così come era composto il cons. Corsini aveva già avuto occasione di far rilevare, nel corso della discussione in commissione, e lo ha ripetuto adesso, e altri commissari lo avevano fatto rilevare, come fossero affastellate le richieste, come non fossero di competenza governativa, come giustamente lei ha ripreso, che non si poteva mettere il Governo di fronte alla realtà di talune cifre e di taluni dati statistici. Ragion per cui la commissione aveva deciso di chiedere un rinvio alla propria competenza della materia del Voto contenuta, ed aveva stabilito di formulare essa un Voto che non fosse così ostico al palato governativo e che rispondesse effettivamente a quelle che erano le esigenze e la situazione economica della Regione. Ora ci si è più preoccupati di togliere alla commissione l'argomento da trattare, che non di mandare un documento al Governo e ciò non è pienamente rispondente a quelle che dovrebbero essere le risultanze dei lavori condotti dalla commissione. Ci si è preoccupati di togliere alla commissione un argomento o motivo che poteva dare suggerimenti ed indirizzi d'ordine economico, e si accoglie invece un testo che così, come è formulato, on. Assessore, mi consenta di dire, non depone certamente a favore nemmeno della capacità stilistico-estetica del Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige, per cui non vorrei che a commento dell'ordine del giorno si dicesse che noi traduciamo anche dal dialetto, che la lingua ufficiale è il trentino nella Regione Trentino - Alto Adige.

Mi pare che tutte queste considerazioni avrebbero dovuto presiedere quella che era stata la sua proposta. Perchè lei, on. Presidente, ha esattamente ripetuto il suo voto fatto a Trento un bel mattino alla presenza di sette Consiglieri, con il quale ha proposto di abiurare a un determinato costume instaurato dal Consiglio, ignorando quella che era stata la volontà di tutti per fare legge della volontà di sette. Improvvisamente stamane ha ripetuto la stessa cosa. Adesso siamo al mastice. Se lei crede che si possa accogliere il Voto così come è esteso, come piace alla Giunta, io non posso naturalmente votarlo.

NARDIN (P.C.I.): Pregherei di leggere al Consiglio l'emendamento proposto.

PRESIDENTE: Desidero che lei parli in piedi alla Presidenza, perchè alla Presidenza si parla in piedi e non seduti, e poi chieda la parola. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Grazie, non l'accetto!
PRESIDENTE: La seduta è tolta.
(Ore 12,35).

Ore 15.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente dottor Albertini).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vorrei prendere la parola nell'intento di accelerare i lavori e giungere alla soluzione del problema, del Voto che stiamo discutendo.

Vorrei attirare la benevola attenzione dei signori Consiglieri e della Giunta sul fatto che sono stati presentati due emendamenti al Voto stesso, con i quali si stralcia il primo e l'ultimo comma. Si stralcia il primo comma perchè, come giustamente faceva osservare l'Assessore Berlanda stamane, la questione, è, diremo, superata nel tempo. Rimangono viceversa il secondo ed il terzo comma, che illustrano la situazione generale, che esiste tuttora e sulla quale abbiamo attirato l'attenzione del Consiglio anche in questi giorni, e finalmente quell'ultimo comma, che secondo il cons. Corsini, questa mattina rappresentava qualche cosa di disorganico e un certo accavallamento di problemi, soprattutto una certa incongruenza in quanto diceva giustamente che quella lamentela noi la dovremmo fare a noi stessi, alla Regione piuttosto che al Governo o al Parlamento.

La questione linguistica sulla quale si è soffermato il cons. Ceccon, vorrei che si superasse perchè non è affatto vero che il Voto sia sgrammaticato o addirittura illetterato, direi che non è scritto in stile dannunziano nè rinascente nè decadente, ma d'altro canto è scritto in italiano. C'è solo un errore, cioè « adottino » al posto di « adotti », che è un errore io penso non fatto dagli estensori del voto, ma semplicemente di stampa, come si suol dire.

Fatto questo, eliminato il primo comma, eliminato l'ultimo, mi pare che il Voto fili ed abbia un suo senso anche nella sua genericità. Si potrebbe però fare una cosa, qualora la maggioranza sia d'accordo: votato, diciamo questo, dare l'incarico a quella tale commissione che si prestava allo studio del problema, di accompagnare il Voto in un termine possibile con una relazione delucidativa, con una relazione illustrativa della situazione. Mi sembra che in questo modo si potrebbe giungere veramente a una conciliazione delle diverse tesi e soprattutto passare una buona volta alla votazione per continuare i lavori e non trovarci qui, penso, di questo passo a ferragosto.

NARDIN (P.C.I.): Bonariamente oggi ho invitato il Presidente, pur stando seduto — e il fatto è avvenuto centinaia di volte in questa legislatura senza con questo menomare la qualità del Presidente o del Vicepresidente del Consiglio - ho invitato bonariamente il Presidente a leggere i nostri emendamenti e ciò per evitare al Consiglio il protrarsi della discussione su un testo che proponiamo venga modificato. Proponiamo che venga modificato nel senso di stralciare il primo e l'ultimo comma, onde lasciare in piedi una proposta. La proposta diretta al Governo e al Parlamento è di studiare con una certa sollecitudine la situazione economico - sociale del Trentino - Alto Adige e adottare concrete misure atte a fronteggiarla. Ora si dirà « proposta generica ». Un Voto in genere non è un disegno di legge-voto, necessariamente è formulato in maniera generica, ma non si deve formalizzarsi su un pezzo di carta. Il Voto è un atto di volontà, di desiderio del Consiglio, diretto al Parlamento e al Governo, ma poi ci deve essere tutta l'attività politica conseguente ad un Voto: trattative, discussioni, impegni dei gruppi parlamentari al fine di portare il più sollecitamente possibile questo Voto alla discussione del Parlamento. In secondo luogo, quando il Voto sarà posto all'ordine del giorno, state pur certi e stia pur certo l'Assessore dell'industria, che ci sarà qualcuno del suo gruppo, del mio ed altri gruppi, che prenderà la parola, che si sarà documentato nel frattempo sulla situazione, che presenterà delle proposte. La discussione da un punto di vista procedurale e formale sapete come si svolge: si conclude con degli impegni del Governo o del Parlamento espressi in ordini del giorno, in cose di questo genere, nomina di commissioni, ecc. Insomma non è vero che dalla discussione di un Voto in Parlamento non esce niente, esce la nebulosa, problemi che si aggrovigliano, ecc.

Qui si propone un solo problema, si propone innanzitutto che sia studiata questa situazione economica e sociale, e non ditemi che il Governo l'ha studiata a fondo, non mi si dica che non possiamo andare dal Governo con le statistiche, la graduatoria della nostra Regione. Senta, s'innamori pure, signor Berlanda, delle statistiche, ma non fino al punto da far innamorare anche noi e tutti:

non si può andare al Governo a sottoporre la situazione economica della nostra Regione perchè siamo un po' avanti nella statistica e nella graduatoria! Allora mai dovremmo parlare, fino a quando tutte le Regioni dietro a noi non si saranno allineate con noi. Ma questi sono dei sillogismi che almeno qui non credo vadano bene. E poi c'è un fatto particolare che è diventato un po' un luogo comune e che lo si ripete. Risolvere certi problemi di fondo dal punto di vista economico - sociale nell'Alto Adige e nel Trentino significa contribuire a risolvere o affrontare meglio, politicamente, la situazione. Quando c'è del malcontento, del disagio, che sempre più si accumula di anno in anno, di carattere economico e sociale, state pur certi che almeno buona parte dei malcontenti possono essere facile preda dei mestatori nazionalisti dell'una o dell'altra parte. Uno è senza casa, è senza lavoro, è senza una prospettiva economica, ha difficoltà nella vita, la colpa è del tedesco o dell'italiano, e griderà bene all'uno o bene all'altro dei mestatori.

Quindi si deve anche considerare a Roma, sulla scorta di dure lezioni avute dal 1945 ad oggi. che il contribuire a risolvere i problemi di fondo di carattere economico e sociale della nostra Regione significa anche contribuire a risolvere molti dei problemi politici che qui esistono. E' in questo senso che ci si deve far forti a Roma e qualche volta lo abbiamo fatto in occasione di qualche particolare problema di carattere economico; insomma si è detto: la situazione particolare di lassù, a Roma certe volte è stata intesa. Mi ricordo ancora quando c'era in vita il defunto on. De Gasperi a cui erano stati sottoposti alcuni problemi economici per esempio dell'Alto Aidge e così via. Quindi non lo vedrei che formulato così, con questo intendimento, con quello che potrà venire fuori nel Parlamento, costruttivamente nel Parlamento, non vedo perchè si debba svalutare così il testo e lo scopo dell'ordine del giorno e del Voto. D'accordo, non incontrerà l'imprimatur linguistico di Ceccon — infatti c'è un errore, lo ha rilevato Molignoni e lo volevo far rilevare anche io — ma non credo che proprio sia quella famosa traduzione dal dialetto trentino alla lingua italiana, questo Voto, anche dal punto di vista linguistico. Semmai, per tranquillizzarci, mandiamo uno dei famosi discorsi del collega Ceccon al Parlamento in accompagnamento al Voto, per dimostrare che in fatto di linguistica c'è comunque un Consigliere che tiene alto l'onore della lingua italiana in Consiglio Regionale. Sicuramente, dopo averlo letto per associazione di idee, ci si ricorderà molto dei nastri e dei fiori svolazzanti sui cappelli delle celebri mondane di Parigi ai tempi di Touluse Lautrec e non si baderà ad altro.

Per cui lasciamo andare queste svalutazioni grossolane, circa l'aggrovigliamento dei problemi che ci saranno. Quando ho detto all'Assessore: « Legga il Voto », mi ha detto che lo ha letto. Possibile che si possa pensare che il Voto è basato solo sulla situazione creatasi nello stabilimento Lancia di Bolzano e nella Montecatini di Rovereto? Quello era l'episodio che dava lo spunto ad introdurre l'argomento più generale contenuto negli altri due commi, dove si dice che la cosa sia cessata con oggi, a cui non hanno fatto riscontro iniziative capaci di assorbire la mano d'opera rimasta senza lavoro, nella situazione di crisi, di difficoltà che da anni e sempre più si registra in vasti settori dell'agricoltura locale, e della conseguente esigenza di assicurare un lavoro in altri settori produttivi, a migliaia di lavoratori della terra di lingua italiana e di lingua tedesca. Lo dite sempre anche voi, ma non lo si può ripetere in un Voto, sinteticamente, non si può inviare un trattato, l'analisi di tutta la situazione economico-sociale dell'Alto-Adige e del Trentino. E quindi si fa voti perchè il Governo e il Parlamento affrontino con particolare urgenza l'esame della situazione, quindi è anche peggio averlo letto e non averlo interpretato giustamente, Assessore Berlanda.

Per cui alle proposte che facciamo, di togliere cioè il primo e l'ultimo comma, di lasciare, proprio sinteticamente il Voto che il nostro Consiglio Regionale dirige al Governo e al Parlamento perchè in primo luogo studi questa situazione con il significato, il vero significato che si deve dare a questa proposta, penso che da parte del Consiglio non dovrebbero essere frapposte ulteriori remore per l'approvazione, dal momento che si è voluto portarlo alla discussione ed alla approvazione. Meglio sarebbe stato forse andare in commissione e rielaborarlo nel testo, dato che la suscettibilità di molti Consiglieri a proposito del testo è stata scossa, e spero che quei Consiglieri vadano a rileggere almeno certi disegni di legge che linguisticamente proprio non erano senz'altro centrati, e neanche certe relazioni. Quindi sarebbe stato meglio andare in commissione, elaborare meglio il testo, e soprattutto predisporre delle proposte, perchè non è vero che una commissione legislativa debba soltanto esaminare un disegno di legge o un Voto e soltanto elaborarne il testo; può anche, nelle materie di sua competenza, collega Kessler, presentare proposte, basta leggere il Regolamento: « materie di sua competenza », non è l'esame dei disegni di legge, per « materie di propria competenza » si deve vedere quelle attribuite dal Regolamento alle rispettive commissioni. Ma dal momento che si è voluto portare qui, pensiamo che con gli emendamenti presentati e con quanto è stato illustrato dai diversi presentatori, almeno la maggioranza del Consiglio in questo particolare momento politico voglia accogliere questa proposta.

ODORIZZI: (Presidente G.R. - D.C.): Prendo la parola per una proposta che non si scosta di molto da quella contenuta in questo documento, e ha il fine di rendere l'iniziativa probabilmente più efficace. Premesso che condivido esattamente lo spirito delle dichiarazioni del capo gruppo della D.C., nella sua previsione di un Voto comunque favorevole ad un documento di questo genere; premesso che la votazione viene facilitata dall'abolizione di quel primo comma che non avrebbe funzioni pratiche, e dell'ultimo comma di questo Voto, penso che lo dobbiamo migliorare lo stesso non per ragioni linguistiche ma per ragioni di sostanza. Fatte le due premesse, infatti, cioè che « in considerazione del fatto che ad una preoccupante diminuzione nella regione Trentino - Alto Adige delle attività produttive industriali in questi ultimi anni non hanno fatto riscontro iniziative capaci di assorbire la manodopera rimasta senza lavoro; della situazione di crisi e di difficoltà che da anni e sempre più si registra in vasti settori dell'agricoltura locale e della conseguente esigenza di assicurare un lavoro in altri settori produttivi a migliaia di lavoratori della terra, di lingua italiana e tedesca; premesso questo viene il « fa voti ». E qui vedo francamente delle improprietà tecniche giuridiche che dobbiamo sanare. « Fa voti affinchè il Governo »; è ormai stato ritenuto che l'istituto del Voto di cui all'art. 29 dello Statuto riguarda soltanto iniziative da sottoporre al Parlamento; il Governo non può essere oggetto di Voti ai sensi dell'art. 29. Non vorrei che anche in questa occasione per una ragione di riguardo, di rapporti fra Governo e Parlamento, il Governo ci restituisse il documento perchè lo si rettifichi a questo riguardo. Quindi bisognerebbe togliere la parola « Governo »: se si fa il Voto, lo si fa perchè il Parlamento esamini una situazione od emetta un determinato provvedimento. Poi il Parlamento della Repubblica « affronti con particolare urgenza l'esame della situazione economica e sociale del Trentino - Alto Adige e adotti concrete misure intese ad attenuarla ». Detta così la cosa, secondo me, non va per una ragione politica e per una ragione anche pratica.

Per la ragione giuridica perchè l'art. 29 vuole che il Voto si esprima in attività non di competenza dell'Amministrazione regionale, del Consiglio regionale: l'incremento delle attività produttive, l'intervento nel settore dell'agricoltura ecc., sono specifiche materie di competenza del Consiglio regionale e della Giunta regionale...

# NARDIN (P.C.I.): Non primaria!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Creda, Nardin, l'osservazione che ci verrebbe fatta sarebbe questa: evidentemente, se avete una situazione di difficoltà, se avete bisogno di poter movimentare di più i vostri settori economici, fatelo sapere quando annualmente si fa quel tale accordo fra il Presidente della Giunta regionale ed il Governo, inteso ad assegnare alla Regione le percentuali delle imposte dirette ed indirette sugli affari, e dei monopoli. Ci si risponderebbe sicuramente così. Ragione per cui, questa motivazione ulteriormente mi sembrerebbe scarsamente munita di probabilità di un successo pratico che tutti, se ci mettiamo d'accordo, dobbiamo vedere di attendere.

Il dire semplicemente: « Esame della situazione economica e sociale del Trentino - Alto Adige e concrete misure atte a fronteggiarla », « ini-

ziative legislative o finanziarie che favoriscano un sicuro e necessario sviluppo economico-industriale nelle due Province », credete voi che se al Parlamento giunge un Voto di questo genere il Parlamento riterrà proprio, qualunque sia il complesso degli allegati, delle relazioni, dei documenti illustrativi che si aggiungessero, il Parlamento si persuade proprio che la Regione Trentino - Alto Adige ha bisogno di un trattamento specifico? E ci sarebbero in Parlamento i Deputati delle Puglie, della Calabria, del Molise, di qualunque altra regione meno provveduta, che ove il Parlamento si dedicasse allo studio di questa situazione troverebbero modo di dire: ma in sostanza, signori, per quel poco che sappiamo le nostre considerazioni rispetto a quelle sono indubbiamente di arretratezza economica, facciamo le cose con ordine e vediamo prima gli interventi che risultano più urgenti per un maggior stato di bisogno e poi occupiamoci delle regioni particolari. E' vero che noi potremmo invocare in questo, una ragione politica circa l'opportunità che nel settore delle iniziative produttivistiche che creino fonti di lavoro è utile operare anche proprio per le ragioni che sono state dette, e cioè perchè ove ci sia uno stato di distensione economica nel settore dell'agricoltura, dell'artigianato, delle attività produttive per tutti e due i gruppi economici, molte ragioni o per lo meno ragioni di contrasto, di diffidenza, ecc. vengono a cadere. Ma questa ragione non sarebbe, secondo me, decisiva. Allora sapete che cosa avrei pensato io? Di utilizzare questa parte introduttiva, anche questa parte del primo comma del Voto come tale, e per il secondo c'è l'emendamento soppressivo, giustificandola con il particolare momento dell'attività del Parlamento. E' stato detto che il Parlamento dovrà rapidamente occuparsi della emanazione dei provvedimenti anticongiunturali e dei provvedimenti di utilizzazione del prestito che come abbiamo visto è già coperto, avendo l'operazione, come avevo avuto occasione di dire in quel discorso introduttivo dell'esame di questi provvedimenti economici, avendo avuto il prestito la funzione di drenaggio delle abbondanti riserve di denaro liquido esistente presso gli istituti di credito.

Allora, ponendoci su questo piano, il Voto potrebbe essere, secondo me, più sicuro di raggiungere facilmente qualche obiettivo pratico, fermo restando le premesse così come sono state formulate con quella modifica che viene portata come emendamento al primo comma. Utilizzando quanto è positivo di questa dizione, direi: « fa voti affinchè — non il Governo — il Parlamento della Repubblica, in occasione della emanazione delle leggi anticongiunturali e dei provvedimenti propulsivi che saranno emanati utilizzando i ricavi del prestito nazionale... ».

Diamo così uno specifico contenuto e di piena attualità. Vi dirò che a questo riguardo la Giunta Regionale si è già rivolta a tutti i deputati della Regione, appunto perchè tengano gli occhi bene aperti e quando si trovano di fronte a questi provvedimenti che dovranno votare non dimentichino che esiste la Regione con particolari bisogni e le sue particolari competenze. Questo intervento che l'amministrazione ha già svolto presso la deputazione è senza dubbio molto meno efficace che un Voto esplicitamente diretto al Parlamento « affinchè il Parlamento della Repubblica, in occasione delle emanazioni delle leggi anticongiunturali e dei provvedimenti propulsivi che saranno emanati utilizzando i ricavi del prestito nazionale, affronti con particolare urgenza l'esame della situazione economico-sociale del Trentino - Alto Adige e adotti concrete misure atte a fronteggiarla favorendo un sicuro e necessario sviluppo economico-industriale nelle due Province ». Credete che facendo così siamo più compresi, siamo più giustificati e abbiamo maggiore probabilità di non fare un atto che altrimenti, per la sua genericità, e per le ragioni che ho ormai svolto e che non intendo ripetere, per non abusare della vostra cortesia, avrebbe assai poca probabilità di raggiungere l'obiettivo concreto. Se questa proposta il Consiglio la può accettare, credo che facciamo in uno spirito comune a tutti un qualche cosa di veramente utile, perchè favorisce anche in questo modo l'acquisizione di mezzi che gioveranno all'ulteriore sviluppo delle nostro economie.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro d'accordo con la proposta del Presidente Odorizzi auspicando che su questa definitiva proposta si accolga questo Voto, e penso che da parte dei vari gruppi politici qui rappresentati — all'infuori della S.V.P. — ci si adoperi perchè in sede di Parlamento i vari gruppi parlamentari si impegnino a studiare questo Voto e quindi a contribuire a far sì che nel momento della discussione si possa arrivare alle migliori decisioni a favore della nostra Regione.

PRESIDENTE: Nessuno altro chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in discussione il passaggio agli articoli.

BENEDIKTER (S.V.P.): Domando la parola per mozione d'ordine.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che cosa è la mozione d'ordine?

PRESIDENTE: E' ammesso dal Regolamento che alla fine della discussione generale, si può parlare ancora per una questione di regolamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist nicht zu hören, worüber abgestimmt werden soll; nach der Geschäftsordnung haben wir das Recht, dies auch in unserer Muttersprache zu hören.

NARDIN (P.C.I.): Ha ragione Benedikter, però ricordo che la cuffia non c'è soltanto per la traduzione dal tedesco all'italiano, ma anche dall'italiano al tedesco. I signori della S.V.P. o il dottor Benedikter devono avvertire l'interprete che vogliono d'ora in avanti la traduzione simultanea degli interventi in lingua italiana, ed allora potranno avere simultaneamente la traduzione nella loro lingua. Dirlo dopo rende inutile l'impianto. Ha ragione Benedikter, però bisogna metterci d'accordo circa la simultaneità della traduzione dal tedesco all'italiano, e dall'italiano al tedesco, in questa maniera non sorgeranno più obiezioni quale quella presentata poc'anzi dal dr. Benedikter.

PRESIDENTE: Ricordo che l'art. 119 del Regolamento dice che la traduzione va fatta solo se richiesta. « Le proposte sulle quali i Consiglieri sono chiamati ad esprimersi con il voto devono essere in ogni caso tradotte nell'altra lingua ». Non l'abbiamo mai usato, ma c'è un articolo.

Quando il Presidente si rivolge ai Consiglieri le sue parole devono essere tradotte, in ogni modo è stato richiesto, e su richiesta di un Consigliere deve venir fatta la traduzione nella lingua del richiedente. La traduzione simultanea l'abbiamo fatta dal tedesco in italiano per facilitare i lavori, facciamo la traduzione simultanea dall'italiano in tedesco solo se viene richiesta. Quindi mi pare che è meglio venga richiesta.

BENEDIKTER (S.V.P.): Bitte um das Wort zur Geschäftsordnung. Meinen Antrag möchte ich selbst übergeben, denn ich brauche dazu nicht die Hilfe des Kollegen Nardin. Ich habe genau das verlangt, was der Präsident des Regionalrates jetzt erklärt hat, das heißt, die Anwendung des 2. Absatzes von Art. 119. Ich habe also nicht verlangt, daß von nun an alle italienischen Reden simultan ins Deutsche übersetzt werden sollen.

NARDIN (P.C.I.): Non lo aiuterò mai, Dr. Benedikter, stia pur certo!

DALSASS (S.V.P.): C'è poi l'incompatibilità!

NARDIN (P.C.I.): Non avevo quell'intenzione malvagia, non sono un sadico!

PRESIDENTE: Chi desidera la traduzione, la traduzione viene fatta. Intanto facciamo lezione di tedesco, è interessante anche questo!

PREVE CECCON (M.S.I.): Dovrebbe essere il segretario che le fa!

PRESIDENTE: Sono stati presentati degli emendamenti. Al primo comma...

MOLIGNONI (P.S.D.): Stralcio del primo comma!

PRESIDENTE: ... modificare il primo comma e dopo la parola « in considerazione », stralciare « della grave situazione ecc. ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Quello rimane.

PRESIDENTE: Quello rimane. C'è un emendamento nelle premesse: stralciare le parole « della grave situazione recentemente creatasi a seguito dei licenziamenti degli stabilimenti Lancia di Bolzano e Montecatini di Mori a Trento ». E' aperta la discussione sulla proposta. E' posto ai voti lo stralcio del riferimento particolare. Pongo in vo-

tazione l'emendamento: approvato a maggioranza con due contrari e sei astenuti.

Ora abbiamo « fa voti che il Governo e il Parlamento della Repubblica affronti con particolare urgenza »; è un emendamento sostitutivo che è stato letto nelle due lingue. Comunque adesso volete la traduzione simultanea?

DALSASS (S.V.P.): Sta già traducendo!

PRESIDENTE: Se volete disturbare è un conto, se vogliamo andare avanti è un'altro. C'è un emendamento al primo comma, che è stato letto. E' aperta la discussione sulla proposta di emendamento. Pongo in votazione l'emendamento: approvato con 5 astenuti, 7 contrari.

Al secondo comma vi è un emendamento soppressivo, cioè: « delle particolari provvidenze eccetera », fino alla fine si propone di stralciare. E' aperta la discussione sulla proposta. Pongo in votazione la proposta: approvata a maggioranza con 5 contrari, 7 astenuti.

Adesso metto in votazione l'intero testo, come risulta. Lo leggo e apro la discussione sul testo:

# Il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige,

in considerazione del fatto che ad una preoccupante diminuzione nella regione Trentino - Alto Adige delle attività produttive industriali in questi ultimi anni non hanno fatto riscontro iniziative capaci di assorbire la manodopera rimasta senza lavoro;

della situazione di crisi e di difficoltà che da anni e sempre più si registra in vasti settori dell'agricoltura locale e della conseguente esigenza di assicurare un lavoro in altri settori produttivi a migliaia di lavoratori della terra, di lingua italiana e tedesca;

### fa voti

(a sensi dell'art. 29 dello Statuto d'autonomia)

affinchè il Parlamento della Repubblica, in occasione della emanazione delle leggi anticongiunturali e dei provvedimenti propulsivi che saranno emanati utilizzando i ricavi del prestito nazionale, affronti con particolare urgenza l'esame della si-

tuazione economico-sociale del Trentino-Alto Adige e adotti concrete misure atte a fronteggiarla favorendo un sicuro e necessario sviluppo economico industriale nelle due provincie.

PARIS (P.S.I.): Per dire se siete certi che quanto è detto nel Voto corrisponde a verità, cioè che realmente sia diminuita la produzione. Non è vero signori, anzi vi dico che dalle statistiche in mio possesso, che non sono quelle recentissime, non è affatto vero che la produzione sia diminuita, sono diminuiti i posti di lavoro, perchè c'è in atto anche nella nostra Regione un aggiornamento dei mezzi di produzione.

NARDIN (P.C.I.): Attività produttiva, non produzione.

PARIS (P.S.I.): Ho capito male. Non si può capir male? Ho capito « produzione », che è un'altra cosa.

PRESIDENTE: Ritengo, almeno non ricordo la prassi, che se i Voti seguono la procedura delle leggi devono essere votati a scrutinio segreto.

CORSINI (P.L.I.): Posso parlare per dichiarazione di voto?

PRESIDENTE: Chi ha dichiarato il voto è stato Paris. Altri non l'hanno chiesto. Per dichiarazione di voto la parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Poichè questa mattina avevo annunciato il voto contrario al testo come era e il testo è stato ora profondamente e radicalmente modificato — è stato tolto l'ultimo comma che era quello in più evidente contrasto con la logica ed il buon senso — dichiaro che su questo nuovo testo dò il mio voto a favore.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 22 favorevoli, 14 contrari, 5 astenuti.

Passiamo al disegno di legge n. 106 « Provvidenze per il potenziamento dell'attività economica regionale ».

La parola al relatore della Giunta.

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione - D.C.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione legislativa dei lavori pubblici.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - S.V.P.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione legislativa dell'industria e commercio.

ANDREOLLI (D.C.): (Legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della commissione legislativa delle finanze. (Legge la relazione).

E' aperta la discussione generale sul disegno di legge. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Anzitutto devo rilevare che meglio sarebbe stato presentare due disegni di legge da parte della Giunta, non presentare in un unico disegno di legge due stanziamenti per due settori così diversi, come i lavori pubblici ed il Medio credito. In questa maniera si poteva meglio anche elaborare lo studio sullo stesso disegno di legge attraverso le due commissioni competenti, e quindi potevano anche esservi due relazioni più sostanziose che non quella che accompagna questo ponderoso, nel volume, stanziamento previsto dal disegno di legge. Nella commissione lavori pubblici, che ha esaminato questo provvedimento, non poche sono state le perplessità circa l'entrata nel merito di questo provvedimento, soprattutto per entrare nel merito del miliardo relativo al Medio-credito, perplessità dovute anzitutto alla configurazione, alla struttura della stessa commissione dei lavori pubblici, che ha materia ben diversa da trattare che non quella relativa al Medio-credito o a problemi finanziari. Comunque le maggiori perplessità, almeno in una parte, della commissione, è stata questa: che cosa si farà di questo miliardo. E subito si lè anche avanzato il dubbio, cioè si è avanzata la quasi certezza che una parte di questo miliardo, e quindi una parte dei tre miliardi che verranno messi in movimento da questo miliardo, verrà utilizzata per il settore dell'agricoltura. Da parte nostra c'è stata subito l'obiezione:

non è giusto che questa somma, che in questo momento dovrebbe venire impiegata, e quindi le somme che vengono messe in movimento attraverso il riscontro ecc., questa somma che viene impiegata in direzione del Medio-credito non è giusto che venga distolta da altri settori che non siano l'industria, anche se si deve considerare doveroso l'intervento del Mediocredito un domani, allorchè si tratterà di agevolare l'attività di carattere industriale connessa con l'attività dell'agricoltura. E faccio degli esempi: è logico che una azienda meccanica sia in connessione con la produzione agricola, ma ci possono essere attività industriali, come la lavorazione della frutta e cose di questo genere, che sono in diretta connessione con attività agricole, che vanno aiutate adeguatamente.

In questa maniera, badando a questi settori molteplici delle attività industriali, si riuscirà anche ad andare incontro a determinate esigenze dei ceti agricoli che pur non vedendo travasare dal Medio-credito verso l'agricoltura vera e propria una parte di questo miliardo o dei miliardi che verranno messi in movimento attraverso questo intervento della Regione, vedranno comunque l'intervento del Mediocredito in direzione di alcune attività industriali connesse con l'agricoltura. Quindi, questa perplessità è sorta in commissione a proposito della possibile distrazione di una parte di questo fondo nel settore dell'agricoltura. La prospetto anche qui, non che abbia niente contro l'agricoltura, ma c'è misura, signori. In questmomento, lo abbiamo affermato più di una volta da parte anche di tutti i gruppi, occorre far posto alla gente che nell'agricoltura è in sovrabbondanza e allora non c'è altro che l'industria, non c'è altro che l'attività industriale; quindi, siccome in direzione dell'agricoltura, pur non raggiungendo certamente l'ideale, una parte notevole dei mezzi regionali e della Provincia sono ormai tradizionalmente dirottati, anche se sappiamo quanto e quali siano ancora le esigenze da soddisfare, della montagna e dell'agricoltura stessa, tuttavia occorre in questo momento concentrare il più possibile i pochi mezzi a disposizione, al fine di creare una nuova struttura di carattere industriale nella Regione, onde proprio aiutare l'esodo di una parte della popolazione che in agricoltura oggi non sa che cosa fare o trae poco da vivere.

A questo scopo abbiamo presentato, io e altri colleghi, un emendamento che riprende una frase contenuta nella relazione, e attraverso il quale vogliamo inchiodare un miliardo proprio nelle attività di carattere industriale. Vale a dire, proponiamo che l'art. I incominci con questa dizione: « Nell'intento di agevolare finanziamenti diretti all'incremento delle attività produttive del settore industriale, l'amministrazione regionale è autorizzata a disporre ecc. ». Questo è il primo motivo che ho pensato di portare nella discussione all'attenzione dei colleghi. Va bene, si dirà, la legge non vieta che questo avvenga. Però abbiamo assistito a questo: che tra l'Assessore delle finanze e l'Assessore dell'industria è insorta in commissione una specie di dibattito, attraverso il quale abbiamo sentito l'Assessore dell'industria che diceva: « No, questo miliardo dovrà essere destinato al Mediocredito soltanto per le attività industriali ». Da parte dell'Assessore delle finanze veniva detto: « Bisognerà vedere, perchè stiamo trattando, c'è l'esigenza di dare all'agricoltura ecc. ». Era un dialogo, un dibattito molto sintomatico, che denunciava come ci siano forze, uomini non naturalmente d'accordo con una destinazione unica nel settore dell'industria, del miliardo. E quindi non sarà male precisare attraverso l'art. 1 la destinazione effettiva da assegnare a questa somma. Ma basterà passare al Mediocredito un miliardo e pensare poi a tutta una notevole attività che verrà messa in movimento attraverso questo finanziamento? Io penso che indubbiamente un miliardo fa sempre bene, specie se consente al Mediocredito di mettere in movimento tre miliardi; però, guardate, penso che qualche cosa debba venir modificato proprio da parte della Regione e del Mediocredito stesso. Mi pare che stia entrando nella mentalità dei più, oggi, in Italia, che deve essere non dico abbandonato, ma che si deve moderare lo spirito fiscale seguito anche dal Mediocredito nella concessione dei mutui. Bisognerà trovare la maniera di aiutare di più gli operatori audaci, non gli avventurieri che si fasciano di tricolore o di edelweis per speculare. No, questi no, mai, nè oggi nè mai,

Però un operatore un po' audace, anche se non riesce a produrre il cento per cento delle garanzie che il Mediocredito richiede da lui, questo operatore bisogna cercare di trovare la maniera di agevolarlo maggiormente, altrimenti assisteremo per un pezzo alla tragica situazione che vede molti depositi in banca e poca parte di questi depositi investita in attività produttive nel nostro Paese. Quindi da questo punto di vista bisognerà introdurre pian piano, ma con fermezza, una nuova mentalità nel Mediocredito. La Regione a questo riguardo può fare la sua parte con i suoi rappresentanti, con il peso che essa ha. Deve essere aumentato quindi il fondo rischi in dotazione presso il Mediocredito. Deve essere, secondo me, esaminata da parte della Giunta Regionale la possibilità di risolvere anche per taluni casi il problema della fidejussione da concedere a favore di certi operatori. In momenti di apatia economica, quali questi, bisogna escogitare stimoli in diversi settori onde movimentare maggiorente e più celermente tutta la situazione.

Quindi mi pare che non basti prevedere l'assegnazione di questo miliardo, occorre precisare la destinazione nel senso che abbiamo proposto, occorre soprattutto quella attività che porti il Mediocredito ad operare in modo più conforme alle necessità della situazione regionale. Questa convinzione mi deriva anche dopo aver scorso attentamente l'ultimo bilancio che c'è stato inviato dal Mediocredito, e per avere sentito da diversi operatori i sistemi che vengono seguiti dal Mediocredito, sistemi non censurabili, sono i sistemi correnti presso ogni Istituto finanziario, che però devono portare questo ente ad operare in un modo più confacente alle esigenze della nostra economia. Un secondo aspetto di questo disegno di legge è il miliardo per i lavori pubblici. Ora io non sono fra coloro che alla parola « lavori pubblici » grida scompostamente e dice che è ora di finirla con i lavori pubblici, perchè questo sarebbe dell'anarchismo da strapazzo. I lavori pubblici occorrono, però, come è stato più volte giustamente detto da parte nostra, non tutti i lavori pubblici fatti dalla Regione occorrevano ed occorrono. Bisogna graduare gli interventi, gli aiuti nei settori, nei comuni, nelle zone dove veramente opere pubbliche di maggiore necessità occorrono. Quando vedo nella nostra Bolzano fior di palazzi che ospitano sì case più o meno religiose, avv. Odorizzi, ma anche negozi, bar che esigono esosissimi pedaggi, dove si mettono a disposizione, facendosi pagare dei locali per scuole, in palazzi costruiti con il contributo della Regione — io potrò prendere atto con piacere che questi palazzi comunque sono sorti, a qualche cosa serviranno, anche se a scopi di parte e poi vado in un comune e mi sento parlare di acquedotto, di strade ed altre opere di maggior necessità, allora devo dire che c'è stata una politica sbagliata negli interventi: devo dire che è meglio un palazzo meno a Bolzano di quella fatta, anche se poi intitola il palazzo ai santi o cose di questo genere. Meno speculazioni di quella fatta, ma più acquedotti e più strade, soprattutto nei comuni dove c'è più bisogno che non qui a Bolzano. Quindi si tratta di vedere che cosa si intende fare di questa politica dei lavori pubblici, perchè non è che sia da respingere genericamente o globalmente la politica dei lavori pubblici, non è neanche giusto dire che non deve essere troppo incrementata la politica dei lavori pubblici perchè, finita l'opera, finisce l'occupazione e quindi non è un'attività produttiva permanente o a lunga scadenza che consenta l'occupazione se non permanente, lunga di mano d'opera. Comunque anche negli Stati più sviluppati la politica dei lavori pubblici occorre se si vogliono costruire certe opere, e non è da respingere, anche esaminando questo particolare aspetto della temporanea occupazione di mano d'opera, anche da questo punto di vista è un beneficio l'occupazione temporanea di mano d'opera. Occorre sentire però che cosa si fa.

Noi abbiamo chiesto in commisisone all'Assessore, due cose. Primo, abbiamo detto che la legge sui bacini imbriferi opera già da qualche tempo, anche se con molto ritardo di versamenti, dato il rispetto ossequiente della legge che hanno i monopoli idroelettrici. Se permette il collega Corsini, ho da criticare i monopoli idroelettrici a questo riguardo. Comunque dei versamenti sono avvenuti, centinaia di milioni, anzi qualche miliardo è già in possesso dei Consorzi, il Consorzio dell'Adige ha incassato oltre un miliardo e altri consorzi centinaia di milioni ecc. A questo punto

— è un problema che abbiamo sollevato più volte — occorre un coordinamento fra questi consorzi e la Regione e la Provincia, onde far sì che i consorzi costruiscano determinate opere, quelle previste dalla legge, secondo i piani che saranno approvati dal Comitato regionale delle opere pubbliche. La Regione, se vede la necessità di intervenire per completare queste opere pubbliche lo dirà, altrimenti si disinteresserà di queste opere, ne farà altre, e così via in maniera da ripartirsi bene il campo fra i consorzi, i comuni e la Regione e le Province. Lei Assessore, a questa domanda di spiegazione, di informazione e di dati, ha risposto in commissione portandoci una statistica e anche spiegandoci il sistema che sarà seguito da parte della Regione per mantenersi coordinata con questi consorzi dei bacini imbriferi onde non si arrivi a doppioni di interventi ecc.

La seconda più importante domanda è stata questa, ed è qui che vorremmo la risposta dell'Assessore Turrini: che cosa si intende fare di questo miliardo, quale è il piano previsto, non nei minimi dettagli — sappiamo bene che questo non può avvenire l'oggi per il domani - ma a grandi linee, dove si pensa di intervenire? Quale graduatoria di interventi si intende assegnare? Scuole, acquedotti, fognature, ospedali passano in prima linea, o la casa tal dei tali che deve costruire negozi per ospitare il tale oratorio, il tale Ordine ecc.? La graduatoria di importanza di queste opere, vorremmo, dove si intende farle, quale sarà il volume del costo di queste opere per capire anche lo sforzo che dovranno sopportare i comuni a questo riguardo. E non è cosa da poco questo, se pensiamo alle finanze dei nostri comuni, finanze un po' di tutti i comuni d'Italia, tanto è vero che, mi pare, al Parlamento e al Governo si sta pensando di varare una legislazione, più che una legge, che dovrebbe esonerare i comuni da certi grossi oneri derivati dalla costruzione di opere pubbliche di particolare necessità. Sapere il volume del costo delle opere che verranno finanziate col contributo della Regione, per sapere quale sarà lo sforzo della Regione, quale sarà lo sforzo dei comuni. A questa seconda domanda l'Assessore non poteva rispondere in commissione e ci siamo dati appuntamento in Consiglio. In questa fresca aula speriamo di avere l'onore e il piacere di sentirgli fare questa relazione.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola nella discussione generale? La chiede lei, Molignoni? Mi guarda con certi occhi!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non sono un salvagente, posso anche lasciare chiudere.

PRESIDENTE: Faccio la domanda per l'ultima volta: chi chiede di parlare nella discussione generale? Nessuno, allora la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione degli articoli? E' approvato, con 1 astenuto.

KESSLER (D.C.): Il salvagente!

PRESIDENTE: Passiamo alla discussione dell'art. 1.

#### Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre, nell'esercizio finanziario in corso, una apertura di credito in conto corrente infruttifero, di durata non superiore a dieci anni, fino alla concorrenza di lire un miliardo, a favore dell'Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella Regione Trentino Alto Adige, a sensi e per gli effetti dell'articolo 5 dello Statuto dell'Istituto predetto, approvato con decreto ministeriale 16 dicembre 1953.

Con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, saranno regolati i rapporti tra l'Istituto suindicato e l'Amministrazione regionale in ordine all'impiego della apertura di credito di cui al comma precedente.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Uno a firma di Nardin, Molignoni, Paris che chiede di iniziare il testo dell'art. 1 con la seguente dizione: « Nell'intento di agevolare i finanziamenti diretti all'incremento delle attività produttive del settore industriale », e poi continua come prevede l'articolo « l'amministrazione regionale ecc. ». Poi c'è un emendamento a firma

Unterrichter, Pupp, Kapfinger che chiede all'art. 1 di aggiungere al primo comma, dopo le parole « Regione Trentino - Alto Adige », le seguenti parole: « di cui la metà a favore della sezione autonoma per il credito agrario di miglioramento a sensi e per gli effetti degli art. 5 e 36 dello Statuto dell'istituto predetto, approvato con decreto ministeriale 16-12-53 ».

NARDIN (P.C.I.): Chi ha presentato questo emendamento?

PRESIDENTE: Pupp, Unterrichter e Kapfinger.

NARDIN (P.C.I.): Avevo un dubbio, ma adesso sono sicuro!

PRESIDENTE: Ho letto i due emendamenti, la parola a Dalvit.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Dato che nell'intervento del cons. Nardin è stata sollevata la questione che è oggetto particolare di evidente contesa nello spirito dei due emendamenti, è bene che io precisi, senza con ciò voler fare torto a nessuno, che già la relazione della legge dovrebbe essere stata sufficientemente chiara per quanto riguarda gli effetti che saranno prodotti da questa apertura di credito in conto corrente presso l'Istituto del Mediocredito. Se fosse stato chiaro, se è chiaro, come deve essere — che il miliardo che la Regione mette a disposizione in questa maniera per l'Istituto serve a fare mettere a disposizione dell'economia della regione, attraverso l'Istituto, tre miliardi, disponibili per operazioni varie, dovrebbe essere altrettanto chiaro che emendamenti di questo genere, dell'uno e dell'altro tipo, sono superflui, perchè è inutile vincolare il miliardo quando evidentemente il Mediocredito avrà altri due miliardi a disposizione, attraverso la sua attività normale ed attraverso gli organi normali dell'Istituto stesso. Perciò, se per un certo verso la cosa potrebbe apparire opinabile, mettiamo pure questa limitazione, purchè il miliardo venga affidato al Mediocredito nella forma del conto corrente infruttifero. Come è stato detto, il limitare l'indirizzo di questo primo investimento non impegna gli altri due miliardi, che poi saranno prodotti da questa operazione finanziaria. Ecco perchè trovo esagerate le preoccupazioni dei sostenitori di una impostazione che tende a tenere conto solo della direzione dell'industria, come di quelli che desiderano garantire una quota parte al mondo dell'agricoltura.

Detto questo, e questo è praticamente l'effetto dell'emendamento sia proposto da Nardin, che dagli altri, che vincola il mezzo miliardo: detto questo, le operazioni che avverranno, una volta affidato il miliardo al Mediocredito, sono le seguenti. Il Mediocredito arriverà ai tre miliardi attraverso l'emissione di obbligazioni che è già stata deliberata e che prevede di poterle scontare al Mediocredito centrale, o assumere obbligazioni per un miliardo, sia di emissioni obbligazionali sia attraverso i risconti giungendo al risultato di tre miliardi. Il costo di questa operazione, il miliardo della Regione, con questa legge non dovrebbe costare nulla, le obbligazioni costano circa il 7%, i risconti mediamente costeranno sul 4%, effettuando i totali si avrà un 10,75% di costo di tre miliardi, con spese generali, ammortamenti per 1,50 in più, arriviamo a 12,25% di costo di questi tre miliardi. Dividiamo questo 12,25 % per 3 ed avremo il 4,80 % di costo di questi miliardi ed uno al 0,92 % previsto a fondo rischi. Ecco come si giunge alla formazione del 5 % di costo di questo denaro verso gli operatori.

Penso che i due emendamenti dovrebbero essere ritirati perchè sono superflui, tanto più che nell'art. I della legge è previsto che la Giunta Regionale stipulerà una apposita convenzione con la quale tra l'istituto suindicato e l'Amministrazione regionale saranno regolati i rapporti in ordine all'impiego dell'apertura di credito di cui al comma precedente. In una valutazione economica presuntiva la situazione è in sviluppo comunque. A mio giudizio, da elementi assunti e da contatti avuti anche recentemente, posso pensare che il mezzo miliardo all'agricoltura attraverso questo investimento è assicurato, è assicurato il mezzo miliardo sui tre miliardi, non sul miliardo, è bene che il miliardo che la Regione dà sia dato senza vincoli particolari. Ecco perchè mi permetterei di insistere sull'approvazione dell'art. 1 della legge così come è stato proposto, perchè otterrà l'effetto di dare sicuramente almeno un miliardo all'industria. Potrei dire che il miliardo all'industria diverrà due miliardi o due miliardi e mezzo; ed andrà sicuramente mezzo miliardo all'agricoltura, se ce ne sarà bisogno. Perciò pregherei i proponenti di voler ritirare i loro emendamenti in quanto la legge nella sostanza permette di raggiungere esattamente gli scopi che, penso, i presentatori si propongono.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Come i Consiglieri hanno visto non c'era bisogno di intervenire nella discussione generale per poter parlare sul problema fondamentale di questo disegno di legge che sarebbe venuto alla ribalta con l'art. 1, immediatamente. E' un problema che ci ha preoccupati in commissione, come diceva nella relazione il Presidente Pupp, che soprattutto ha destato dubbi e perplessità che oggi sentiamo riconfermati in sede di Consiglio. Noi ritenevamo che questo progetto facesse parte di quel piano straordinario prospettato all'epoca, al momento della crisi e della ricostituzione di una maggioranza da parte del Presidente Odorizzi, che doveva avere una caratteristica fondamentale; quella di essere svincolato da qualsiasi remora di natura squisitamente politica. Remore che avevano viceversa esercitata una pressione negativa per anni ed anni nell'Amministrazione Regionale e per quanto concerne soprattutto finanziamenti relativi al settore industriale. Sarebbe assurdo e sarebbe voler perdere tempo stare qui a ripetere quali sono stati gli investimenti operati in questo senso rispetto a quelli operati nel settore dell'agricoltura in questo decennio. In tutti i bilanci esaminati, dal 1948 al 1959, non si è fatto che dire che l'Assessorato dell'Assessore Berlanda, con tutto il rispetto per la persona dell'Assessore, era l'Assessorato cenerentola, quello cioè che assolutamente scompariva nel bilancio di fronte alle esigenze e alla parte del leone che era esercitata sempre dall'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste. Questo disagio che è nato in commissione non è solo di natura S.V.P., vale a dire la posizione all'investimento totale di questo miliardo nel settore industriale, e così anche dei due miliardi successivi, Assessore Berlanda perchè noi abbiamo le idee molto chiare in proposito - se intendiamo vincolare il miliardo è evidente che lo stesso vincolo viene esercitato sui due miliardi ottenuti attraverso i risconti ecc. vale a dire sulla somma completa e totale di cui potrà disporre il Mediocredito a questo proposito. Ora qui bisogna parlare molto chiaro.

Dopo i lavori della commissione è nata una questione di Stato. Ne ha parlato la stampa, si sono mossi i vari ambienti, negli stessi ambienti della maggioranza, in Bolzano in particolare, che forse è più sensibile a questo problema che non quella di Trento per ragioni molto specifiche che non sto a chiarire, ma che è molto chiaro, c'è stata un'alzata di testa, tutti hanno detto: « Non è possibile, questi non erano i patti, queste non erano le condizioni, il progetto era nato con quell'indirizzo e quello spirito, e deve mantenere questo spirito anche in sede di applicazione pratica ». Del resto l'Assessore Berlanda stesso ci aveva fatto capire che questo era appunto l'indirizzo che lui intendeva dare a questo stanziamento, a questo suo progetto di legge, che, se non vado errato, è stato tenuto in cassetto per un notevole periodo di tempo, ed aveva trovato l'impossibilità di essere portato alla luce in sede regionale. Per cui, ripeto, queste ostilità non erano solo nel settore della S.V.P., che, guardate, io spassionatamente trovo logiche, partendo dal loro punto di vista. E' chiaro che sono stati sempre contro qualsiasi provvedimento che investa il settore dell'industria — ricordiamo il finanziamento alle piccole e medie industrie, ricordiamo tutti gli altri tentativi fatti --- e così continuano la propria politica in quel senso ed in quella direzione con un preciso suo scopo ed una sua meta. Ma erano perplessità e dubbi che venivano anche dal settore della D.C. Infatti in commissione il rappresentante della D.C. espresse questo suo punto di vista, e naturalmente ha rifiutato l'accettazione degli emendamenti presentati rispettivamente da Nardin e uno dal sottoscritto. Per questo noi diciamo: No, ritirare gli emendamenti, Assessore Dalvit, no, bisogna chiarire questo problema, perchè è proprio dal chiarimento di questo problema che noi possiamo trarre motivo per appoggiare l'iniziativa e dire sì al progetto di legge, oppure per assumere tutt'altro atteggiamento. Perchè è evidente che se dovesse fallire, dico fallire, quello che è lo scopo, quello che è il fine, quella che è la sostanza del progetto per il quale esso è nato, allora anche noi evidentemente dovremmo mutare orientamento e atteggiamento.

Quindi è evidente che per parte nostra si è presentato questo emendamento, chiarificatore, che dovrebbe dire con estrema semplicità e chiarezza quella che è la destinazione del miliardo e dei due miliardi nel risconto ecc., ed invece da parte della S.V.P. il proprio emendamento che è salito da una prima cifra orientativa — si parlava di 300 milioni all'agricoltura in commissione e di 700 all'industria, poi si è parlato di 400 milioni all'agricoltura e 600 all'industria — adesso si parla di metà e metà, vale a dire 500 all'un settore e 500 all'altro settore. Sono convinto che è su questo argomento che dobbiamo discutere. Non parlare di ritirare gli emendamenti, ma che ognuno assuma le proprie responsabilità in conseguenza di quella che è la visione e l'impostazione del progetto di legge stesso. Sentivo poc'anzi il collega Corsini qui vicino dire — e non ne ha fatto mistero — che facendo in questo modo si verrebbe veramente a contraddire ed a mistificare quello che era lo spirito dell'accordo fatto e della creazione della vita stessa di questo progetto di legge. Quindi mantengo la mia firma all'emendamento, mantengo l'emendamento, anzi dico di più, che chiedo espressamente che si pronunci su questo argomento con molta chiarezza il Presidente della Giunta e rispettivamente l'Assessore competente, per dirci come lo vedono questo problema, e soprattutto se condividono questa nostra esigenza che finalmente può trovare una sua accettazione favorevole da larghi strati del Consiglio, cosa che non è potuta avvenire nel passato. Solo a queste condizioni e se la situazione sarà estremamente chiara, noi potremo appoggiare l'iniziativa in corso.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - S.V.P.): Ich glaube, daß es nicht notwendig ist, wie es RR. Molignoni verlangt, die Position erneut zu klären. Wir haben in den letzten Tagen und früher schon unsere Einstellung auf diesem Sektor klargelegt. Ich bin der Ansicht, daß es ein natürliches Recht der deutschen Volksgruppe ist zu entscheiden, welche wirtschaftlichen Maßnahmen in unserem Lande ergriffen werden sollen. Es ist das ein Erfordernis des Naturrechtes und wir bestehen auf der Einhaltung und Wahrung dieses unserer Volksgruppe zustehenden Rechtes. Wir haben schon in der Kommission darüber gesprochen, daß wir nichts dagegen

haben, wenn ein Teil dieser Mittel der Industrialisierung zur Verfügung gestellt wird; wir verlangen jedoch, daß auch ein Teil für die Landwirtschaft zur Verfügung gestellt wird, nachdem bis heute feststeht, daß von seiten der Provinz Bozen beim Medio Credito viele Gesuche gerade für diesen Sektor eingereicht werden. Vielleicht sind unsere Worte und Vorstellungen vergebens. Dennoch appelliere ich noch einmal an das uns zustehende Naturrecht, selbst darüber zu bestimmen, welche wirtschaftliche Maßnahmen wir für notwendig erachten. Deshalb haben wir uns auch dafür ausgesprochen, daß ein Teil dieses Fonds von uns für die Landwirtschaft benötigt und für sie abgezweigt wird. Über das weitere Problem der Industrialisierung zu reden, ist überflüssig nachdem wir ja klar festgelegt haben, daß wir nicht gegen sie sind, sondern nur gegen eine solche ohne ein Mitspracherecht unseres Volkes.

CORSINI (P.L.I.): Io intervengo ora esclusivamente su questo tema: sull'impiego delle somme che si renderanno disponibili da parte del Mediocredito in seguito al disegno di legge di cui si sta discutendo. La distinzione che mi pare si voglia fare fra il miliardo che verrebbe dato dalla Regione Trentino - Alto Adige e gli altri due miliardi che l'Istituto di credito otterrebbe attraverso operazioni proprie, che però sono rese possibili dalla esistenza di questo primo miliardo dato dalla Regione Trentino - Alto Adige, è una distinzione che può essere sottile ma non mi convince affatto. La realtà è questa: che se si distorrà anche un solo centesimo dal settore dell'industria per devolverlo al settore dell'agricoltura — apro una parentesi: il settore dell'agricoltura può avere tutti i bisogni che si possono riconoscere e ai quali si può provvedere con altri disegni di legge e che discuteremo in altro momento, ma che non hanno assolutamente pertinenza con quello che stiamo trattando — dico « se si distorrà una sola lira dal settore dell'industria, sono veramente convinto che questo disegno di legge è stato meditato e concepito con un proposito e che lungo la strada questo proposito è stato abbandonato per lo meno per allargarlo ad altri.

Mi permetto di richiamare le parole del Presidente della Giunta di data 20 marzo 1959, pa-

role che ho qui nel testo preciso distribuito al Consiglio Regionale. Si dice: « In un giudizio di sintesi che trascuri gli aspetti di dettaglio, il volume degli interventi in favore delle attività produttive del settore industriale non trova, nel bilancio, una adeguata assegnazione di mezzi. Ora, le nuove iniziative dirette a favorire il settore e che si aggiungono a quelle già in atto, ed a quelle previste in bilancio, sono: presentazione al Consiglio di una proposta di legge per l'ulteriore assegnazione al Mediocredito di un miliardo ». Non c'è nessunissimo dubbio che l'interpretazione autentica di questo testo è la seguente. Si è parlato di provvedimenti a favore del settore dell'industria, e primo fra questi provvedimenti del settore industria, si è elencato la assegnazione al Mediocredito di un miliardo, la cosa mi pare così lampante, così ovvia, così evidente che per il momento non ho bisogno, io credo, che la motivi con altre conclusioni e che la illustri ulteriormente. Se ci troviamo di fronte ad un disegno di legge nuovo e non a quello preannunciato in quelle dichiarazioni della Giunta del 20 marzo, bisogna dirlo, ognuno penserà secondo quelle che sono le proprie convinzioni.

KAPFINGER (S.V.P.): Die beruhigenden, wenigstens versuchsweise beruhigenden Worte des Herrn Finanzassessors, daß die Landwirtschaft mit diesem Gesetz auch ohne Abänderungsvorschlag nicht zu kurz kommen würde, vermögen mich leider nicht zu beruhigen. Der Herr Assessor versichert, daß drei Milliarden, einschließlich der zwei Milliarden aus normalen Möglichkeiten, auch für die Landwirtschaft zur Verfügung stehen. Nun sagt aber das Gesetz im Art. 1, daß für die Landwirtschaft eine eigene autonome Sektion errichtet ist; es heißt da wortwörtlich: « All'Istituto è annessa una sezione per il credito agrario di miglioramento, la quale è disciplinata dalle norme di legge e di statuto ad esso proprie ». Und im Art. 31 heißt es dann: « La sezione autonoma per il credito agrario di miglioramento ha patrimonio distinto da quello dell'Istituto e gestione autonoma ». Hier ist nun im Art. 1 dieser Gesetzesvorlage ausschließlich auf den Art. 5 des Gesetzes, auf das Institut, Bezug genommen. Infolgedessen glaube ich, daß von dieser Milliarde der Landwirtschaft

nichts zufließen kann. Ich möchte etwas ausführlicher darauf eingehen. Auf der einen Seite heißt es: alles darf nur der Industrie gegeben werden und zwar 100%ig; die Landwirtschaft hat genug gehabt und wenn schon, dann müssen eigene Gesetze her; dann werden wir es schon machen usw. Aber, « Campa cavallo che l'erba cresce », nicht wahr? Leider ist Kollege Corsini nicht da. Ich möchte da in Erinnerung rufen, was ich dem Herrn Präsidenten des Regionalausschusses heuer anläßlich der Bilanzdebatte sagen mußte, nämlich, daß ich bei der Verkündung seines Sonderprogrammes die Ausserachtlassung der landwirtschaftlichen Bedürfnisse feststellen mußte. Auch habe ich seinerzeit daran erinnert, daß es — wenigstens theoretisch vor einem Jahr als beschlossene Tatsache galt, Lire 200.000.000 für die Neufinanzierung des Gesetzes Nr. 19, des Bewässerungsgesetzes, vorzusehen. Von dem spricht nun aber niemand mehr. trotzdem es alle Kollegen wissen. Wer es aber nicht wissen sollte, kann ja leicht feststellen, wieviele Gesuche seit Jahren unerledigt beim Assessorat für Land- und Forstwirtschaft in Trient liegen, Gesuche, die alle auf ihre Erledigung warten, d.h. auf einen Beitrag zur Verwirklichung von Bewässerungsmöglichkeiten. Es ist ganz zwecklos, tagelang Besorgnisse über den bereits angebrochenen Gemeinsamen Markt vorzubringen, wenn nicht einmal die erste Voraussetzung für die Konkurrenzfähigkeit eines Gebirgslandes, nämlich die Bewässerung geschaffen worden ist. Was soll schließlich ein Gebirgsland außer Futter produzieren? Und ohne Wasser gibt es ja laut Physik- und Chemiegesetz kein Futter! Wo sollen wir da hinkommen, wenn dem nicht abgeholfen wird?

Es ist müßig nochmals zu wiederholen, wie wir die Industrialisierung verstehen. Gar so große Besorgnis dürfte wohl daher auch die italienische Volksgruppe nicht haben. Wir haben schon gestern aus der Vorlesung des Kollegen Unterrichter wortwörtlich gehört, wie gewisse Seiten von einer « industria fiorente » sprechen. Vorhin haben wir nun gerade so eine herrliche « legge-voto » mit Mehrheit beschlossen, ein Gesetz, das auch wieder die Industrie, die Wirtschaft fördern und ankurbeln soll. So schlimm könnte es demnach

gar nicht sein. Sonderbar erscheint es mir jedenfalls, daß es gerade Kollege Corsini mit Entrüstung abweist, zum Beispiel ausgerechnet der Provinz Bozen — wo bei der deutschen Volksgruppe laut Mitteilung des Regionalausschusspräsidenten 70% der Bevölkerung von der Landwirtschaft leben vielleicht ein paar Millionen im Rahmen dieses Gesetzes für die Landwirtschaft vorzusehen. Und wenn man sich in der Landwirtschaft des Trentino so gesättigt und glücklich fühlt, möchte ich den ausgleichenden Vorschlag machen, das wenigstens für die Provinz Bozen gelten zu lassen, wo wir uns in einer wesentlich schlechteren Lage als die Bauern in der Provinz Trient befinden. Verzeihen Sie, nicht wie die Bauern sondern wie die Bevölkerung, denn Sie haben am Lande draußen, in den Landgemeinden, nicht mehr 70%, die nur in der Landwirtschaft tätig sind.

Doch lassen wir jetzt alle politischen Erörterungen beiseite und bleiben wir bei gerechten wirtschaftlichen Lösungen. Dies müßte doch mehr als genügend begründet sein, Sie wissen, daß wir hier in der Provinz Bozen das Höferecht haben. Vor wenigen Tagen habe ich nun eine zusammenfassende Abhandlung gelesen, über eine Zusammenkunft der Vertreter des Gemeinsamen Marktes, bei der festgestellt wurde, daß nur Bauernbetriebe mit einer Mindestkulturgröße existenzfähig sein werden. Sie wissen ja, daß gerade dieses Höfegesetz eine solche Existenzfähigkeit garantiert. Beim Medio Credito können Sie leicht erfahren, wieviele Gesuche dort liegen, die um Kredit zur Übernahme eines geschlossenen Hofes nachsuchen. Auch hier haben wir eine Sonderlage. Ein neuer Anlaß also, daß Sie versuchen dieses Gesetz möglichst den Erfordernissen unserer Provinz auzupassen. Uns dabei sofort wieder fanatische Verkennung der Notwendigkeit einer Industrialisierung zuzurufen, ist, glaube ich, zum mindesten genau so eine fanatische Verkennung auf der anderen Seite. Hier ist es uns nicht um Polemik, um Politik gegangen, sondern ausschließlich um die Angleichung an die wirtschaftlich verschiedene Lage in Südtirol.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, ho l'impressione che ci troviamo ancora all'assedio di Costantinopoli e stiamo da un po' di tempo discutendo del sesso degli angeli. E' ben vero che stamane si è parlato di stile e di periodare, però, vorrei far notare agli on. colleghi che mi hanno preceduto che lo stile con il quale è redatto lo statuto costitutivo del Mediocredito e la legge che lo costituisce, sono chiari, sono così lapidari che non abbisognano di certo di interpretazione...

# NARDIN (P.C.I.): In stile fascista!

PREVE CECCON (M.S.I.): L'Istituto del Mediocredito ha due sezioni, potremmo discutere di questo, se è giusto che ci siano, per me non è giusto, io ritengo che la sezione che opera in favore dell'agricoltura non fosse necessaria, in quanto esisteva già l'istituto di credito fondiario che assolveva ai suoi compiti, ed eventualmente si sarebbe dovuto potenziare questo Istituto e non crearne un altro. Però una volta accettato questo, leggendo la legge noi vediamo come siamo essenzialmente nel giusto quando si dice che il miliardo destinato con questo provvedimento legislativo al potenziamento dell'economia del Trentino - Alto Adige, sia un miliardo destinato all'industria. Infatti l'art, l si richiama all'art. 5 della legge dello statuto del Mediocredito. In quell'art. 5 si disserta e si fissano norme esclusivamente per il settore industriale, tutti gli altri capitoli o meglio articoli della legge che riguardano la seconda sezione, cioè quella dell'agricoltura, vanno esattamente dall'art. 31 all'art. 39, ed anche per la sezione del Mediocredito che riguarda l'agricoltura in un suo specifico articolo si fissano le modalità con le quali questa sezione può aumentare il proprio capitale. Evidentemente se l'afflusso di capitale da parte dei soci fondatori fosse permessa, in maniera e in forma indiscriminata e per l'uno e l'altro settore, non ci sarebbe stato bisogno da parte del legislatore di richiamare in due distinti articoli e in due modi per procedere alla costituzione di questo capitale e alla sua successiva alimentazione. Resta di per sè evidente allora che questa legge, richiamandosi allo art. 5 dello statuto del Mediocredito, intende portare il miliardo esclusivamente al settore industriale.

Altro discorso, on. Consiglieri, mi pare meriti invece il fatto che questo miliardo movimen-

ta successivamente, con l'operazione di risconto e con l'emissione di azioni, altri due miliardi. Nessuno di noi può mettere un vincolo a questi due miliardi. Nessun istituto di Mediocredito può accettare un vincolo, perchè lo impedisce la stessa legge che costituisce il Mediocredito; riscontando può investire quello che risconta in operazioni di istituto, non ci sono norme che stabiliscano che devono essere fissate all'agricoltura piuttosto che all'industria, tanto è vero che lo Stato ha in approntamento un suo progetto legislativo che contempla l'intervento del Mediocredito nel settore commerciale. Ora, quando questa legge dello Stato diventerà operante, resta di per sè ovvio che anche l'Istituto di Mediocredito della Regione Trentino -Alto Adige, dovrà o potrà operare anche nel settore del commercio. E come possiamo limitare questo suo dovere di operare? Dovremmo stabilire oggi giorno che con i tre miliardi l'Istituto di Mediocredito non può intervenire in nessuna operazione che riguarda il commercio? E' assurdo, è anticostituzionale, ragion per cui mi pare on. Consiglieri che l'emendamento proposto dalle sinistre sia improponibile e superato. Ha ragion di essere, evidentemente od eventualmente, l'emendamento proposto dai colleghi della S.V.P., i quali dicono che il miliardo noi pensiamo vada messo così e così piuttosto che così. Questo è un altro paio di maniche, ma dal punto di vista della validità di questo disegno di legge, mi pare che non si possa discutere in altro modo.

KESSLER (D.C.): E' indubbio che la discussione che si è verificata su questo art. 1 con le varie dichiarazioni rese, con le varie interpretazioni e presentazioni di emendamenti, ha creato nei vari Consiglieri una certa situazione di incertezza o comunque ha fatto trovare parte dei Consiglieri in una certa situazione non prevista. Secondo me, proprio questo esige che la cosa venga chiarita in maniera precisa per tutti. E' un dubbio che questo provvedimento, o questa parte del provvedimento che si attiene alla erogazione del miliardo in conto corrente infruttifero al Mediocredito, è nato, è stato annunciato come un provvedimento diretto al potenziamento delle attività industriali. Su questo non c'è dubbio. E proprio a favore del-

le attività industriali è stato previsto che questo miliardo messo a disposizione dalla Regione, potesse movimentare ulteriori due milardi in maniera tale da poter mettere sul mercato finanziamenti a tasso ridotto, il 5% si faceva il calcolo, nel limite di tre miliardi a favore delle attività industriali. Quindi io ritengo che non si debba oggi cambiare la destinazione di questi importi, anche perchè quando si sceglie una strada o quando si adotta un certo provvedimento con un determinato scopo, credo sia assolutamente errato l'andare poi a diminuire la potenzialità del provvedimento stesso diluendola su diversi settori con il probabile risultato di non ottenere un intervento, se non decisivo, per lo meno abbastanza incisivo, nè in un settore nè nell'altro.

Quindi io ritengo che debba restare fermo il concetto che questo miliardo viene erogato al Mediocredito sotto la formula prevista dalla legge esclusivamente per le attività industriali. Con questo indubbiamente io non voglio coinvolgere un giudizio di non necessità, o di non utilità, per il settore dell'agricoltura, di finanziamenti. Io condivido l'opinione che anche al settore del credito agrario di miglioramento esercitato dalla sezione speciale del Mediocredito, ci sia bisogno di finanziamenti. Io dico però che è un problema diverso e separato da quello che in questo momento noi cerchiamo di risolvere. Questo problema esiste, cerchiamo di risolverlo separatamente, cerchiamo di risolverlo coi mezzi adeguati, però io ritengo anche qui di dover fare un'osservazione: se la Regione fornisce alla sezione — per chiamarla così, che non è esatto tecnicamente ma diciamolo - alla sezione industriale del Mediocredito, un milardo con il quale con mezzi propri può fornirsi, darsi ulteriori due miliardi, è evidente che il Mediocredito non ha soltanto queste entrate, queste sono disponibilità di natura assolutamente straordinaria rese possibili da questo provvedimento straordinario, ma al Mediocredito rimangono ulteriori fonti di finanziamento, le fonti di finanziamento normali, quanto meno avrà i rientri dei mutui che ha emesso.

Quindi, essendo pieno il settore industriale, con questo provvedimento si ha già o si fornisce

già una disponibilità notevole, credo che sia lecito per tutti pensare che al Mediocredito stesso rimangono delle fonti normali di finanziamento, una quota probabilmente superiore a quei 642 milioni che, mi pare di rilevare dal bilancio del 1958, ha erogato attraverso la sezione del credito di miglioramento. Quindi io ritengo che indirettamente da questo provvedimento che, é, secondo me, e, ripeto, deve essere indirizzato esclusivamente alle movimentazioni nel settore industriale, ne potrà nascere un vantaggio anche per la sezione del credito di miglioramento. In ogni caso io ribadisco il concetto che se vogliamo fare un intervento in un determinato settore economico lo dobbiamo fare con energia, lo dobbiamo fare senza dover andare a polverizzare su diversi settori, perchè altrimenti si rischia di non ottenere nessun risultato nè in un settore nè nell'altro.

Ora, questo provvedimento è stato da noi visto ed è stato da noi annunciato come un provvedimento, che insieme agli altri provvedimenti per esempio quello che è stato ieri approvato dal Consiglio — deve servire per lo sviluppo industriale. Quindi io sono dell'opinione che il miliardo deve andare a questi esclusivi scopi. Ripeto, potrà esserci, probabilmente esiste, un problema che riguarda anche un finanziamento straordinario o comunque un aiuto più notevole per la sezione del credito agrario di miglioramento, ma quello è un problema separato che va risolto con provvedimenti separati che non siano questi. Quindi prego la Giunta che su questa questione, chiamiamola così, o su questi dubbi, che all'ultimo momento sono nati, chiarisca la posizione in maniera tale che ognuno dei Consiglieri abbia le idee chiare sul problema.

NARDIN (P.C.I.): Cercherò di urlare meno del collega Ceccon a proposito della interpretazione dello statuto del Mediocredito per fargli presente che da una attenta lettura dell'art. 5 ricaverà l'impressione, non dico la convinzione, che non è assolutamente improponibile il nostro emendamento, perchè l'art. 5 parla del modo col quale l'Istituto del Mediocredito deve o può procurarsi del denaro, e siccome nella legge si prevede una determinata operazione si fa riferimento all'art. 5

perchè quello prevede quella determinata operazione. Poi, deve vederle sul piano pratico il collega Ceccon, le cose. E sul piano pratico avviene questo: che la Giunta esecutiva del Mediocredito è formata da cinque persone, fra cui c'è il dottor Gutweniger, Vicepresidente, il bar. Unterrichter, membro, e il dottor Kemenater, pure competente della Giunta. E siccome le commissioni vanno a maggioranza, al di sopra della improponibilità degli emendamenti, della costituzionalità o meno. delle interpretazioni del nostro Consiglio e particolarmente di quelle del collega Ceccon, li si arriva a delle decisioni rapide e concrete. Il collega Ceccon mi insegnerà che con questa composizione si fa presto a dirottare, anche in forma politica, certi fondi del Mediocredito. Per cui io voglio le garanzie nella legge perchè con la pratica si fanno troppe cose, specie quando questa pratica è soggetta a cose incredibili, quali quelle che ho sentito poc'anzi dal collega Pupp.

Ma ditemi voi se su casi di questo genere bisogna invocare il diritto naturale dei sudtirolesi! Avete il senso della misura della polemica, colleghi della S.V.P.? Non vi accorgete che a un certo momento voi svilite questo diritto naturale con le vostre stesse argomentazioni, quando ad ogni piè sospinto venite a tirarlo in ballo? E' una cosa troppo importante, troppo seria, il diritto naturale dei sudtirolesi, come quello di ogni altro, per poter essere svilito come argomento di polemica in ogni occasione, per farne una specie di prezzemolo da mettere in tutte le pietanze e in tutti gli argomenti! Ve lo dico sinceramente, cari colleghi della S.V.P., sappiate farla meglio la polemica, sappiate fare meglio gli avvocati difensori dei sudtirolesi, io se fossi al vostro posto vi assicuro che adotterei un altro linguaggio e raggiungerei migliori scopi di quelli che voi raggiungete. Intanto, che cosa c'entra con il diritto naturale dei sudtirolesi quello di dire destiniamo questi mezzi al settore industriale? Avete detto voi ieri che siete per l'industria, come noi, che però volete certe garanzie; avete detto voi che i sudtirolesi più che gli italiani hanno bisogno di entrare in nuovi posti di lavoro, e ora venite qui a vincolare la metà di questa somma per l'agricoltura cioè in attività non di-

co improduttive ma per lo meno non suscettibili di assicurare posti di lavoro e benessere sociale quale il settore dello sviluppo industriale! Perchè, signori, se noi destiniamo metà di questa somma al settore agricolo, noi al settore agricolo praticamente daremmo mezzo miliardo e basta. Il Mediocredito col restante potrà al massimo mettere insieme un miliardo e mezzo per l'industria, e a conti fatti, attraverso il risconto ecc. Per cui che cosa avverrà? Ma fate i conti! se andate nella Germania occidentale a fare di questi discorsi vi buttano nel mare Atlantico, ve lo assicuro. Andate a parlare di queste cose con certi industriali e con certi organismi economici, con Erhard, andate a parlare con questo linguaggio e ricorderete loro per lo meno il Medio Evo, per non dire la preistoria.

Ora, qui si tratta di mettere insieme attraverso operazioni di risconto ed altro, 3 miliardi. La vostra proposta fa immediatamente dimensionare i 3 miliardi in due miliardi, mezzo all'agricoltura, e nella migliore delle ipotesi un miliardo e mezzo all'industria. E allora, a conti fatti, che cosa avrete ottenuto? Niente! Quindi mi pare che l'emendamento presentato dalla S.V.P. non porti a contrastare il diritto naturale dei sudtirolesi, se volete metterlo in gioco in questo caso, perchè il diritto naturale, significa non soltanto parlare la lingua o potersi iscrivere alla S.V.P., ma significa soprattutto poter vivere, e poter vivere significa dare loro un posto di lavoro; l'agricoltura, sapete benissimo, che non dà a sufficienza questi posti di lavoro, lo avete riconosciuto più volte anche voi. Perchè negate con i vostri voti, con le vostre opposizioni, alle volte? A parte il fatto che la Regione sinora ha sviluppato ben poco, ma voi con la vostra polemica state dando a certi signori della D.C., che hanno fatto molto poco per lo sviluppo industriale in questi anni, state dando la patente di industrializzatori arrabbiati, cosa che non è vero. Questo con la vostra polemica, e basterebbe guardare le cifre del nostro bilancio per accorgersi che non sono stati certamente degli idrofobi industrializzatori i signori della D.C. insieme a voi. per oltre 10 anni. 3 miliardi 716 milioni dal 1948 a 1959: quindi bisogna vedere completato quest'anno per l'industria, il commercio, il turismo ed

i trasporti, e troverete che una scarsa fetta è andata all'industria, mentre troverete 15 miliardi e più per l'agricoltura! Non possiamo dire che le briciole dalla tavola del ricco Epulone siano andate all'agricoltura, nè si può dire che il Mediocredito si è dimenticato totalmente dell'agricoltura, se è vero che, sono state accolte domande per 2 miliardi e 60 milioni, dal Mediocredito, su 7 miliardi e 200 milioni per altre attività produttive e dell'industria in tutti questi anni di esistenza del Mediocredito.

Quindi, signori della S.V.P., è proprio anche per andare incontro al diritto naturale dei sudtirolesi che si deve cercare di recuperare molto tempo perduto concentrando i pochi mezzi che ci sono per lo sviluppo industriale, per cui non mi pare che sia stata bene congegnata e impostata la polemica, specie da parte del Presidente della Giunta provinciale. Quando dicevo, signor Presidente della Giunta provinciale di Bolzano: guardi, io le voglio bene perchè molti dei nostri rapporti umani hanno consentito la stima ed il rispetto, però come amministratore mi permetta di criticare severamente; quando dicevo ieri, che la Giunta provinciale di Bolzano ad esempio, non era l'organismo più competente per dirigere una politica di sviluppo economico, forse sarò stato eccessivo, però resta un fatto: ditemi voi quali iniziative di carattere di syiluppo economico moderno siano state intraprese dall'amministrazione provinciale di Bolzano in questi anni per andare incontro al diritto naturale dei sudtirolesi. Le iniziative del dr. Brugger per caso? che se realizzate porteranno in pochi anni al dissesto del bilancio provinciale? le attività pseudo-apprendistiche dell'agricoltura del dr. Brugger, che ha l'ambizione di far costruire con colpi di centinaia di milioni soltanto dei caseggiati perchè rimanga imperituro, e rimarrà sul serio imperituro, il ricordo della sua attività? questa è l'attività di sviluppo economico? Ben poche sono le leggi nella provincia di Bolzano fatte dalla Provincia, che consentano veramente un aiuto tangibile ai principali settori economici medi industriali, ai piccoli industriali, artigiani compresi. Non ditemi che l'assistenza creditizia agli artigiani sia la valvola di sfogo per tutte le loro questioni.

Quindi, come fate a fare questi discorsi, signori della S.V.P. e signor Presidente della Giunta Provinciale, e a presentare quell'emendamento che ridimensiona di un miliardo la somma globale da investire nell'economia? Questa è la prima questione. La seconda questione è quella tranquillità, quell'ottimismo che proviene dai banchi della D.C. Ma no, ma guardate, è implicito, si sa, è logico, tutta l'industria ecc.! Nossignori, diciamo le cose come stanno. Il signor Assessore alle finanze in commissione ebbe molto onestamente, francamente, a dire, dinnanzi alle asserzioni del signor Berlanda, Assessore dell'industria e commercio, che proprio non stavano così le cose, cioè che non tutti i tre miliardi, il miliardo più quelli che si mettevano in movimento, venivano impiegati per l'industria. No, si sta trattando, c'erano pressioni ecc., e le pressioni ci saranno, non da parte della S.V.P., non si creda questo, ma anche da parte della D.C., di quelli che sono collegati con certi interessi contadini, e così via. E' legittimo d'altro canto, ognuno fa il suo mestiere, però pensiamo bene a quello che facciamo, perchè io non voglio un male nell'agricoltura, però se per vincere, o credendo di fare del bene all'agricoltura, si porta fuori della piazza un miliardo, non ditemi che si fa del bene all'agricoltura anche e comunque all'economia in generale. Non siamo proprio semplicisti a questo riguardo. Quindi non è così semplice, così logico, caro capogruppo Kessler, il fatto che l'art. I preveda soltanto l'impiego di questo denaro all'industria. No, è bene precisarlo, e noi non siamo andati a cercare la prosa svolazzante del collega Ceccon che è pur simpatica in certe occasioni . . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Non in questa.

NARDIN (P.C.I.): ... fuorchè quando si mette a fare certe commemorazioni. Non siamo andati a cercare certa prosa, siamo andati a copiare la prosa sobria dell'Assessore o di chi ha redatto la relazione, che ha introdotto la frase « nell'intento di agevolare i finanziamenti diretti ». E' un plagio quindi il nostro emendamento. Però abbiamo voluto proporlo perchè non nascano dubbi e perchè non si creda di movimentare con fior di

miliardi quello che poi magari non si arriverà a movimentare con altrettante somme. Questo io volevo dire a sostegno della nostra proposta.

KAPFINGER (S.V.P.): Kollege Nardin hat mit selbsterklärter Sachlichkeit das Gesetz untersucht und uns vorgezählt sowie vorgerechnet, daß seit Bestehen der Region die Landwirtschaft bereits 15 Milliarden erhalten hat, — daß wir überhaupt Aussicht hätten, die Nachfolger von Dünkirchen zu werden. Er kann sicher sein, in Westdeutschland würden wir wahrscheinlich anders reden als hier in Südtirol.

Zur Sache des Gesetzes: Ich glaube, es wäre wirklich und endlich an der Zeit, daß man nicht — Kollege Nardin möge mir verzeihen — « immer leichtsinnig » die Bilanz des Assessorates für Landwirtschaft herauszieht und jetzt auf 15 Milliarden Ausgaben totalisiert. Die Herren Kollegen wissen sehr genau, daß in der Bilanz des Landund Forstwirtschaftsassessorates 3, 400 Millionen Lire Jahresausgaben für die Verwaltung der Regionalforste enthalten sind, aus welcher der Region rund 400 Millionen wieder an Einnahmen zurückfließen. Von diesen 3, 400 Millionen, glaube ich, verspürt die Landwirtschaft unserer Region nicht nur wenig, sondern nichts. Des weiteren ist es wohl bekannt, daß wir z. Z., Gott sei Dank, auf jeden Fall noch vorläufig eine Ausgabe von über 500 Millionen Lire für Wildbachverbauungen haben. Ich möchte deshalb wieder den Kollegen Nardin fragen, was da der Landwirtschaft zugutekommt. Ja, Abwesenheit ist manchmal angenehm! Es wäre wirklich an der Zeit — wir haben darüber schon wiederholt gesprochen —, daß wir bei der Analyse der Bilanz des Land- und Forstwirtschaftsassessorates endlich unterscheiden möchten, was wirklich der Land- und Forstwirtschaft zugutekommt, was vor allem dem Regionalvermögen zugutekommt und was praktisch den öffentlichen Arbeiten zugutekommt, denn diese halbe Milliarde könnte ebenso richtig in der Bilanz des Assessorates für öffentliche Arbeiten aufscheinen.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Prima che si passi alla votazione chiedo alla cortesia del Consiglio di poter dire alcune cose, dette an-

che altre volte, ma sempre senza fortuna. Pare impossibile: quando si pensa ad un capitolo di bilancio, ad un provvedimento che interessa l'agricoltura, si sente sempre di colpo il settore dell'industria e delle attività produttive di altro genere, muoversi in atteggiamento quasi di reazione. All'inverso, quando si tratta di un provvedimento che interessa l'industria, ecco il settore dell'agricoltura muoversi a chiedere qualche cosa a ricompensazione. Non è così, secondo me, che devono essere vedute le cose; quando consideriamo un provvedimento interessante l'industria, consideriamolo per quello che esso dice, vuole e si propone di raggiungere. Quando consideriamo le esigenze dell'agricoltura, consideriamo le esigenze dell'agricoltura, ma non è necessario sempre collegare questi due temi in atteggiamento di rivalità l'uno contro l'altro.

Altra cosa: io condivido la parte di considerazioni che sono state svolte in questo momento dal signor cons. Kapfinger. Le ho sempre condivise e le condivido, ripetendo quanto ho detto altre volte; non fate, se volete essere obiettivi e completi in un giudizio circa gli atteggiamenti ed i provvedimenti, i metodi di intervento dell'Amministrazione regionale, non fate il giudizio esclusivamente sul bilancio: tot milioni nel bilancio vanno a questo settore, tot vanno a questo altro, perchè non è così che si deve fare. Quando si voglia valutare l'opera, l'azione, l'intervento di un ente pubblico, bisogna vedere che cosa esso ba fatto anche al di fuori dei mezzi di bilancio. In questo caso, nel caso dei settori industriali, ho già detto altre volte che il di più dei mezzi la Regione è riuscita ad acquisirli al di fuori del bilancio. Mi riferisco ad esempio al provvedimento che abbiamo ottenuto a suo tempo in favore del credito alberghiero attraverso la sezione speciale della Banca nazionale del Lavoro, 500 milioni, non è costato una lira sul bilancio regionale; mi riferisco alla legge 910 ottenuta dallo Stato per il concorso nel servizio interessi dello Stato, ed anche di garanzia dello Stato in favore dei mutuatari fino al massimo di 5 miliardi; mi riferisco allo stesso Mediocredito, al quale noi abbiamo dato 550 milioni, sapendo che il fondo di dotazione

sarebbe stato, con le contribuzioni dello Stato e di altri enti, di 2 miliardi e sapendo che con quei 500 milioni davamo vita ad un istituto che avrebbe movimentato parecchi miliardi che non avrebbero avuto incidenza sul bilancio regionale; mi riferisco all'Avisio, alla quale abbiamo dato un miliardo, ma che ha richiesto 15 miliardi per essere realizzato, 14 dei quali sono stati attinti evidentemente da altre fonti. Mi riferisco, ad esempio, ad una iniziativa che dovremo approntare molto prossimamente e che è quella delle Aziende Elettriche Consorziali. Credete voi che la potremo collocare sul bilancio regionale? Dicono i tecnici: 14 miliardi occorrono. E io dico: 20 miliardi saranno perchè non mi posso fidare di quelli che sono i preventivi, anche se mi vengono sempre garantiti, perchè l'esperienza mi dice che poi la pratica li supera sempre. Dovremmo collocarli in bilancio regionale, signori, ma noi bloccheremo semplicemente tutte le iniziative.

Sono problemi di natura diversa che richiedono interventi di natura diversa e che richiedono attingimento di fondi a fonti diverse. Ma se volete giudicare obiettivamente quello che si fa e quello che ci si propone di fare e che si è fatto, a questi interventi dovete dare il giusto peso, altrimenti fate un giudizio del tutto parziale se state a quelle somme che dal bilancio risultano. Detto questo, – e non è che ripetere quanto detto altre volte, perchè quando mi sento dire che in questi 10 anni non si è fatto nulla per il settore industriale, trovo ingiusta la affermazione — detto questo, e venendo alla questione che dobbiamo trattare, vi prego di considerarla così. Questo è un provvedimento che è stato concepito e visto per le attività produttive industriali. L'ho dichiarato esplicitamente e ha detto giustissimo il cons. Corsini, e la Giunta deve mantener fede a ciò che essa ha dichiarato. E' vero che il fare quella tale promessa è pleonastico. Io la accetto perchè non è in contraddizione con quello che si vuol fare, semmai completa o aggiunge qualche cosa che non sarà strettamente necessario ma che si può accettare.

Non posso e non possiamo per la stessa ragione, perchè questo provvedimento è stato ideato e nato così, accettare l'emendamento proposto

l'agricoltura. Probabilmente quell'emendamento nasce dall'idea che questo provvedimento abbia la stessa natura del provvedimento iniziale di intervento nel Mediocredito, invece ha una natura sostanzialmente diversa. Allora contribuivamo alla costituzione dei fondi di dotazione e alla creazione delle due sezioni, industriale e di credito agrario di miglioramento. Oggi facciamo una pura e semplice operazione di apertura in conto corrente infruttifero, la qual cosa statutariamente è del tutto diversa. Forse la preoccupazione che vi ha guidati è che avendo questa operazione la stessa natura di quella, non chiedendo in questa occasione qualche cosa per l'agricoltura, la sezione agraria rimanesse dimenticata. Non sarà così. Se questa operazione è ideata, proposta, voluta, per l'incremento delle attività produttive nel settore delle piccole e medie industrie, come dice la sobria dichiarazione programmatica a cui si fa riferimento, nulla toglie che nella movimentazione dei fondi che il Mediocredito farà e potrà fare, ricuperi e altro, — ormai il volume degli interventi e delle disponibilità nel Mediocredito arriverà a 11 miliardi, — nulla toglie che in quella sede vengano considerate le particolari esigenze del credito di miglioramento; nulla toglie che in un'altra occasione si possa guardare anche ad un'altra forma, alla esigenza del credito di esercizio. Ad esempio, tema che è ricorrente e che non abbiamo ancora risolto, ma che non abbiamo mai dimenticato, in favore dell'agricoltura, sono quei tali provvedimenti di finanziamento di quelle leggi che hanno operato necessariamento nel settore edll'agricoltura, e in Provincia di Bolzano e in Provincia di Trento in modo diverso a seconda delle diverse caratteristiche dell'economia agraria dell'una o dell'altra Provincia. Ma quello deve essere visto a parte, qui approvando il provvedimento come lo si approva viene precisato che questo miliardo - lo si può dire accettando l'emendamento pleonastico, che tuttavia, ripeto, non è in contrasto assolutamente con la disposizione, con l'intendimento, e coi fini del provvedimento, - con questo, ripeto provvedimento, si pone questo miliardo al servizio del settore delle piccole e medie industrie. Ma ciò, ripeto, non impedisce che nell'esercizio dell'Istituto vengano poi pensati altri provvedimenti, fatte altre utilizzazioni a seconda di quelle che saranno le esigenze del settore agricolo, e io spero, anzi sono certo, che nei limiti in cui i temi saranno prospettati e le possibilità ci saranno, se ci saranno, le considereremo in tutti gli altri provvedimenti, in tutta una serie di altri provvedimenti, ma non è questa la sede.

Questo è il provvedimento nato per questo scopo e dobbiamo tenere distinte le due questioni. altrimenti confondiamo le situazioni, a parte il fatto che non potremmo più essere fedeli agli impegni presi verso il Consiglio, e noi fedeli lo vogliamo essere, altrimenti avverrebbe che ogni volta che si pone un provvedimento per un settore bisogna immediatamente e contemporaneamente occuparsi degli altri settori, il che non è giusto anche quando si abbia, come abbiamo, il pieno intendimento di non dimenticare assolutamente le esigenze dell'agricoltura. Detto questo prego dunque di voler comprendermi, prego voi proponenti del secondo emendamento di voler comprendere che noi non lo possiamo accettare, perchè verremmo meno ad una parola presa nei confronti del Consiglio, con questo programma, ed è nostra linea mantenere ciò che si promette di fare. Ma vi assicuro che le esigenze dell'agricoltura, quando vorremmo parlare dell'agricoltura e dovremo studiare i provvedimenti per l'agricoltura, saranno considerate con quello spirito col quale l'abbiamo sempre considerate, ben sapendo quale forza economica essa reppresenta per la nostra vita locale in tutte e due le Province, ben sapendo quali sono le necessità delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Possiamo passare alla votazione dell'emendamento di Molignoni, Nardin e Paris.

PREVE CECCON (M.S.I.): Permette di parlare sull'emendamento?

PRESIDENTE: Sì, parli sull'emendamento.

PREVE CECCON (M.S.I.): Sull'emendamento Nardin-Molignoni-Paris.

Evidentemente l'affermazione del Presidente

della Giunta che trattasi di un emendamento pleonastico, non può trovare piena approvazione da questo settore, e non posso approvare questo emendamento. Non lo posso approvare perchè quello che si vuole è già contenuto nella legge. La legge istitutiva dice all'art. 1: « All'Istituto — perciò quello chiamato ad operare con questa legge — è annessa una sezione per il credito agrario di miglioramento, la quale è disciplinata dalle norme di legge e di statuto ad essa proprie ». E' logico, è evidente che facendo cenno nella legge all'art. 5 dello statuto, il miliardo vada esclusivamente ad operare per il settore della piccola e media industria. Non potendo vincolare gli ulteriori due miliardi, che il miliardo versato da noi riuscirà a movimentare, perchè non lo possiamo fare, trovo del tutto inutile anche il pleonasma. Ragione per cui, per coerenza legislativa, penso che non posso accettare lo emendamento proposto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma se ha detto il Presidente della Giunta che anche i due miliardi sono per l'industria!...

NARDIN (P.C.I.): Sarebbe un pleonasma il tuo « sì »!

PRESIDENTE: Scusi, ma quante volte ha parlato lei?

CORSINI (P.L.I.): Una volta sola!

PRESIDENTE: Ha la parola per la seconda volta!

CORSINI (P.L.I.): Parlo sull'emendamento. Credo che i dubbi che sono nati sull'interpretazione di questo primo articolo del disegno di legge e che mi hanno mosso all'intervento precedentemente, siano stati originati da una parte dell'intervento dell'Assessore delle finanze Dalvit. Se avessimo sentito prima le dichiarazioni del Presidente della Giunta, e se esse non contrastassero in parte con quelle che sono state le dichiarazioni dell'Assessore delle finanze Dalvit, forse un discorso lungo non sarebbe stato necessario fare, e forse si sarebbe potuto anche respingere effettivamente l'emendamento presentato, proprio perchè pleonastico. Ma noi ci troviamo di fronte a due

dichiarazioni che sono, una molto chiara, quella dell'Assessore delle finanze, l'altra chiara per quanto riguarda la parte del miliardo, non sufficientemente chiara, mi consenta l'illustre Presidente della Giunta, per quanto riguarda l'utilizzo degli altri due miliardi che vengono messi in movimento con l'apertura di credito del primo miliardo. E che questa distinzione fatta precedentemente dell'Assessore delle finanze Dalvit sia rimasta come convinzione almeno in parte del Consiglio, l'ha confermato recentemente anche il cons. Ceccon. Nel momento in cui ha rioperato questa distinzione ha detto: noi non possiamo intervenire per l'impiego dei due miliardi che sono movimentati con l'apertura di credito del primo miliardo. L'Assessore Dalvit che cosa ha detto? Ha detto che sui 3 miliardi, mezzo miliardo potrà essere devoluto al credito per la parte agricoltura, e mi sono segnato qui le parole, se non erano proprio queste testualmente, comunque il significato è precisissimamente questo. Allora precedentemente e lo confermo ancor oggi, ancora adesso sorge il problema che proprio l'emendamento tende di chiarire, e pertanto pur essendo pleonastico in se stesso ormai è necessario perchè il dubbio, almeno in parte dei settori del Consiglio, permane.

L'illustre Presidente della Giunta regionale mi ha dato atto che esistono nelle sue dichiarazioni rese in Consiglio impegni presi dalla Giunta direttamente in Consiglio, esistono delle righe nelle quali c'è una concezione inequivocabile sulle finalità di questo disegno di legge. Prima mi ero proposto di leggere tutte le dieci righe, poi nel parlare e nell'accalorarmi per questa questione ne ho letto solo tre, ma ora voglio leggere le altre sette: « Presentazione al Consiglio di una proposta di legge per l'ulteriore assegnazione al Mediocredito di un miliardo. Se l'operazione sarà attuata senza onere di interessi per il Mediocredito, consentirà all'Istituto di assicurarsi, ricorrendo ai risconti e al credito, la disponibilità di altri due miliardi. Quindi i nuovi investimenti in prestiti alle piccole e medie aziende saranno complessivamente di tre miliardi che, secondo accordi in corso di perfezionamento, potranno essere erogati a medio e lungo termine, al tasso del 5%. Il volume complessivo delle erogazioni al settore industriale con le note caratteristiche da parte del Mediocredito, ascenderà con ciò a circa II miliardi ». Non c'è nessun dubbio, io credo, che nelle dichiarazioni rese dalla Giunta non solamente il miliardo doveva essere indirizzato alle operazioni per il settore industriale, ma anche gli altri due miliardi che dal primo sono movimentati.

KESSLER (D.C.): Lo ha già dichiarato prima!

PRESIDENTE: Prego un momento di attenzione. Avverto che l'emendamento Pupp-Unterrichter Kapfinger è stato modificato dai sottoscritti nel senso che essi non chiedono più « di cui la metà a favore della sezione autonoma per il credito agrario », ma « di cui un quarto a favore della sezione autonoma del credito agrario ».

NARDIN (P.C.I.): Giochiamo al ribasso!

PRESIDENTE: Poi rendo noto che è stato richiesto a firma Kapfinger, Nicolussi, Dietl, Dalsass, Benedikter la votazione a scrutinio segreto di ambedue gli emendamenti presentati.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Si spera nei franchi tiratori!

PRESIDENTE: Viene quindi posto in votazione segreta prima l'emendamento Nardin, Molignoni, Paris. Dico solo che poi metto in votazione anche l'altro che è stato modificato come detto sopra. Adesso si fa la votazione segreta sull'emendamento Nardin, Molignoni, Paris.

(Segue la votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 43 votanti; 23 favorevoli, 15 contrari, 5 astenuti.

NARDIN (P.C.I.): Non è più proponibile l'altro emendamento.

PRESIDENTE Lo so!

NARDIN (P.C.I.): Non è proponibile il secondo, è esattamente l'inverso di quanto avevi previsto tu, è proponibile il primo e non è proponibile il secondo! PRESIDENTE: Essendo stato accolto il primo emendamento, l'altro non può essere messo in votazione.

Poniamo ai voti l'art. 1 così emendato: approvato con 28 favorevoli, 11 contrari, 4 astenuti.

#### ART. 2

E' autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1959, l'ulteriore spesa di lire un miliardo per la concessione di contributi per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, a sensi della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Devo rispondere ai cons. Nardin e Paris.

PARIS (P.S.I.): Ho chiesto al Consiglio il programma dei lavori.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Risponderò alle intenzioni di Paris e devo dire soltanto quello che praticamente ho detto in commissione, aggiungendo quei dati che mi richiede il cons. Nardin per quanto possibile. I consorzi per i bacini imbriferi hanno incominciato ad incassare i fondi previsti dalla legge che istituisce questo onere a carico delle società idroelettriche. Devo dare atto ai presidenti di questi consorzi dei bacini, perchè hanno operato con molta solerzia per arrivare ad introitare, cioè a far pagare le società, secondo quello che è previsto dalla legge. Non sono arrivati ad ottenere tutto quello che la legge prevede, perchè molte società hanno pendenti dei ricorsi e durante la definizione dei ricorsi è logico che le società hanno il diritto di non pagare. Perciò non posso accettare, almeno non posso condividere, che siano stati soltanto degli irrispettosi della legge nell'interesse delle società idroelettriche, ma invece sono stati dei rispettosi ed ossequienti, come lei dice, alla legge però anche agli interessi del consorzio che rappresentano. Perchè mi risulta che hanno fatto un'azione molto attiva per fare rispettare la legge alle società idroelettriche...

NARDIN (P.C.I.): Ma io ho parlato di mancato rispetto da parte degli idroelettrici!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ho capito. Allora siamo d'accordo. Gli introiti

finora avuti li ho già comunicati alla commissione e posso ripeterli al Consiglio. Il Consorzio del bacino dell'Adige, che è diviso in due parti, cioè la parte della Provincia di Trento e la parte della Provincia di Bolzano, ha incassato 500 od ha incassato in media 512 milioni per Trento, 707 per Bolzano; quello del Brenta circa 40 milioni; quello del Sarca 280 milioni; quello del Chiese 52 milioni; ci sono poi dei piccoli introiti da parte dei consorzi che hanno interessenze, come il Bacchiglione e qualche altro, il Piave per esempio, ma si tratta di poche centinaia di migliaia di lire, qualche milione. E' stato tenuto un costante contatto coi presidenti dei consorzi dei bacini imbriferi per coordinare l'azione fra gli stanziamenti nei vari settori nella Regione, e gli stanziamenti che possono attuare i consorzi dei bacini imbriferi. Allo scopo sono state tenute anche delle riunioni a Trento per i rappresentanti dei bacini dell'Adige, parte di Trento, del Sarca, del Chiese, del Bacchiglione e del Piave. E' stato discusso il modo di erogare questi fondi ed infatti, il consorzio dell'Adige si è già dato uno Statuto, che l'Assemblea ha approvato, sulle modalità da seguire per l'erogazione dei fondi. Analogo statuto sta per essere varato anche dagli altri consorzi dei bacini imbriferi. Secondo suggerimenti dati dalla Giunta regionale, i fondi dovranno essere utilizzati per quelle opere previste, del resto, dalla legge e che riguardano il progresso economico e sociale delle popolazioni che hanno subito in qualche maniera dei danni per gli impianti idroelettrici. I programmi che i consorzi prepareranno verranno sottoposti all'esame del Comitato tecnico regionale, che è un esame previsto già dall'art. I della legge e che nella legge viene definito esame di competenza del Provveditorato alle opere pubbliche; qui per un chiarimento avvenuto col Ministero dei lavori pubblici, è stata riconosciuta la competenza al Comitato tecnico regionale per i lavori pubblici. In sede di questo esame sarà anche tenuto conto del programma dei lavori pubblici che verrà a finanziare la Regione coi propri mezzi.

Ad ogni modo è da tenere presente che i consorzi non finanziano soltanto opere pubbliche, finanzieranno anche altre opere che possono riguardare l'agricoltura, l'edilizia scolastica per la istruzione professionale, oppure l'industria. Con la creazione ad esempio di nuovi impianti idroelettrici — e sia il consorzio del hacino dell'Adige che quello del Sarca hanno già in esame delle pratiche del genere, oppure interventi riguardanti l'artigianato, come mi ha prospettato il presidente del consorzio del bacino imbrifero dell'Adige per Bolzano — anche l'agricoltura rientra nel risanamento zootecnico o nella costruzione di attrezzature di grandi impianti che riguardano la conservazione dei prodotti agricoli, od altro. Quindi le possibilità di intervento da parte dei consorzi dei bacini imbriferi possono estendersi a molti settori.

Per quanto riguarda i lavori pubblici è stato concordato che il loro intervento avverrà su opere che non godono in via di massima del contributo della Regione, e su opere che, pur godendo del contributo della Regione, sono di pertinenza di comuni in condizioni economiche tali da non poter coprire la differenza del contributo della Regione per l'intero finanziamento dell'opera. Sarà usata la massima cautela, perchè in questo modo non venga a trovarsi qualche comune nella condizione di poter approfittare eccessivamente dell'intervento. Per quanto riguarda i programmi d'intervento per il miliardo destinato ai lavori pubblici, posso dire quello che praticamente è già stato più volte detto: ci sono opere che attendono già da due anni passati, anche in considerazione di quella deliberazione presa dal Consiglio regionale per l'intervento straordinario atto a lenire i danni delle gelate del 1957. Calcolo che per la Provincia di Trento vengano prese in considerazione, opere igieniche in modo particolare, acquedotti e fognature, per circa 300 milioni di lavori, opere stradali per circa 200 milioni, cioè strade comunali che devono avere le caratteristiche, come detto nelle relazioni, per poter domani essere classificate provinciali, oppure che riguardano località che hanno bisogno di un miglioramento della loro rete stradale per particolari esigenze di carattere turistico, industriale, o agricolo.

MOLIGNONI (P.S.I.): Quante Assessore?

TURRINI (Assessore lavori pubbilci - D.C.): 200 circa. Poi c'è il problema degli ospedali ricovero. Il Consiglio regionale, nell'esame della legge

per il finanziamento dei maggiori ospedali, ha riservato al finanziamento della Regione, con i fondi che verranno stanziati nella legge n. 3, alcune opere che riguardano ospedali minori. Per cui posso citare quello di San Candido, con un contributo del 70%; quello di Mezzolombardo che era previsto come ospedale minore; l'Ospedalino infantile, specialmente per il reparto dei contagiosi poliomielitici.

## MOLIGNONI (P.S.D.I.): Di Trento?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Sì, e qualche altro che eventualmente verrà richiesto con progetto da presentare, come quello di Bressanone per cui non è stato presentato il progetto. C'è l'Istituto Medico Pedagogico di Nomi che ha anche quello una necessità proprio per le funzioni particolari che svolge di Ospedale con caratteristica unica nella nostra Regione. Ci sono orfanatrofi che anche la Regione intende finanziare, e posso, in linea di massima, già citarli. Per quanto riguarda la Provincia di Trento sono particolarmente urgenti quelli di Riva, di Cavalese; per la Provincia di Bolzano quello di Silandro. Per questi sarà necessario prendere in considerazione almeno 150 milioni di lavori.

PARIS (P.S.I.): Compresi gli ospedali?

BERTORELLE (Assessore assistenza, previdenza sociale, sanità - D.C.): No, per il ricovero.

PARIS (P.S.I.): Ma per gli ospedali?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Per gli ospedali-ricovero circa 300 milioni. Questo anche per mantenere l'impegno preso dal Consiglio in sede di votazione di quella tale legge. Poi ci sono altre opere che hanno una fisionomia particolare per la loro caratteristica non di opere pubbliche, ma di opere interessanti il turismo, come funivie e seggiovie. C'è il gruppo di funivie e seggiovie che riguardano il potenziamento turistico della Paganella. Non parlo della funivia Lavis - Paganella ma della Funivia Fai - Paganella e della seggiovia Andalo - Paganella. Per queste è in corso da parte dell'Assessorato dei

trasporti e del turismo l'esame delle relative pratiche e le proposte che verranno poi presentate alla Giunta regionale. Anche per questo è previsto uno stanziamento che dovrà aggirarsi sui 130 milioni.

In provincia di Bolzano esistono anche funivie, seggiovie, in particolare esistono poi delle funivie che devono sostituire strade di allacciamento, e posso ricordare quella di Avigna che è in corso di esame e che richiede una spesa di 85 milioni, quella di Laces per il collegamento della frazione isolata di S. Martino in Monte, che richiede una spesa di oltre 50 milioni, poi seggiovie che possono avere effetti benefici per il turismo, come quelle di Vipiteno o di Resia.

Per quanto riguarda gli acquedotti ho già detto che fra acquedotti e fognature bisogna prendere in considerazione circa 300 milioni di lavori, posso citare alcuni comuni che riguardano in modo particolare la Provincia di Trento; Ala, per esempio, l'acquedotto di Chizzola-Brentonico che è di oltre 40 milioni, il potenziamento medio dell'acquedotto consorziale Stava-Parteago del comune di Cavalese e dintorni che richiede una spesa di 104 milioni, l'acquedotto di Castello di Fiemme per il quale è prevista una spesa di 30 milioni, ecc.

#### PARIS (P.S.I.): Ti rovini Vinante!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Potrei dire circa l'edilizia scolastica della provincia di Bolzano, dove le richieste sono tali e di tale mole da dover riservare a questo settore un notevole importo su quel miliardo che abbiamo a disposizione, anche perchè sono edifici di costo elevato per il numero delle classi che devono ospitare. Cito ad esempio la scuola di Lasa, dove c'è un preventivo approvato di 81 milioni, quella di Glorenza di 34 milioni, quella di Nova Ponente di 75 milioni, quella di Prato Isarco di 58 milioni, oppure opere stradali per allacciare frazioni o comuni che sono isolati, per esempio Terento, dove è richiesta una spesa di 187 milioni.

Queste cifre vi fanno capire che non resta

molto per riservare stanziamenti ad altre opere. Posso inoltre dare l'assicurazione alla precisa richiesta, la più importante, del cons. Nardin, che non saranno finanziati edifici destinati a negozi o ad altri scopi di lucro. Questo glielo assicuro. Lei vedrà il resoconto di utilizzo di quel miliardo e non ne troverà. Altro non ho da dire, se non raccomandare l'accoglimento di questa proposta di legge, perchè francamente l'urgenza è molta, essendo un po' ridotto lo stanziamento già da due anni con continui rinvii.

PRESIDENTE: C'è qualcuno che si iscrive a parlare sull'art. 2? Se non c'è nessuno si può votare.

PARIS (P.S.I.): Io sì!

NARDIN (P.C.I.): Per una doppia ragione, anzi tripla.

PRESIDENTE: Si riprende domattina, alle 10.15.

(Ore 18.30).

